

Un archivio locale, un orizzonte europeo

a cura di Ezio Barbieri

I fondi dell'Archivio storico civico utilizzati per il laboratorio

Archivio comunale (sec. XII-1978)

La documentazione risulta suddivisa in due sezioni principali: Archivio storico civico parte antica, dal XIII secolo all'anno 1815 e Archivio storico civico parte moderna dal 1816 al 1978. L'Archivio storico del Comune di Pavia ha subito nel corso dei secoli molte dispersioni e danneggiamenti. Si segnala che 65 faldoni con i verbali del Tribunale di Provvisione (1500-752) e 30 faldoni della corrispondenza tra l'oratore in Milano e il Tribunale di Provvisione (1720-1741), sono ancora ad oggi depositate presso l'Archivio di Stato di Pavia.

Pergamene comunali

Pervenute all'Archivio storico da Palazzo Mezzabarba, sede del Municipio, in due tempi: 1877 e 1903. Le pergamene comunali (900-1756) sono costituite da 320 unità documentarie. Accanto agli atti strettamente legati alla storia della comunità, e delle magistrature cittadine, sono presenti nuclei provenienti dagli archivi degli ordini religiosi soppressi.

Fondo delle lettere ducali

Composto da 14 buste e 4288 unità documentarie. Costituito estrapolando, a partire dal XVII secolo e fino ai primi anni del '900, i documenti dalle filze originali. Le buste sono giunte all'Archivio storico nel 1895 e nel 1903. Due serie, una ordinata cronologicamente, l'altra per materie.

1. La prima serie (1371-1535) è formata da 3397 lettere: mandati, decreti, privilegi, grazie e corrispondenza privata inviate e ricevute dai Duchi di Milano (bb. 1-9).
2. La seconda serie (1370-1457), costituita da 891 unità documentarie, rispetta la denominazione originale. Convocati, dazio, estimo, paratici, ecc.).

Serie imbreviature e protocolli notarili

Raccolta delle imbreviature di tre notai pavesi del XV secolo, contenuta in 9 buste. Giunta all'Archivio storico, probabilmente tramite la donazione di Carlo Marozzi.

1. Imbreviature di Giacomaccio de Sedaciis (1434).
2. Imbreviature di Martino Salimbene (1457).
3. Protocolli di Giacomo da Terno di Villanterio (1469-1501).

I documenti

Legenda

ASCPv = Archivio storico civico di Pavia

Acpa = Archivio comunale parte antica

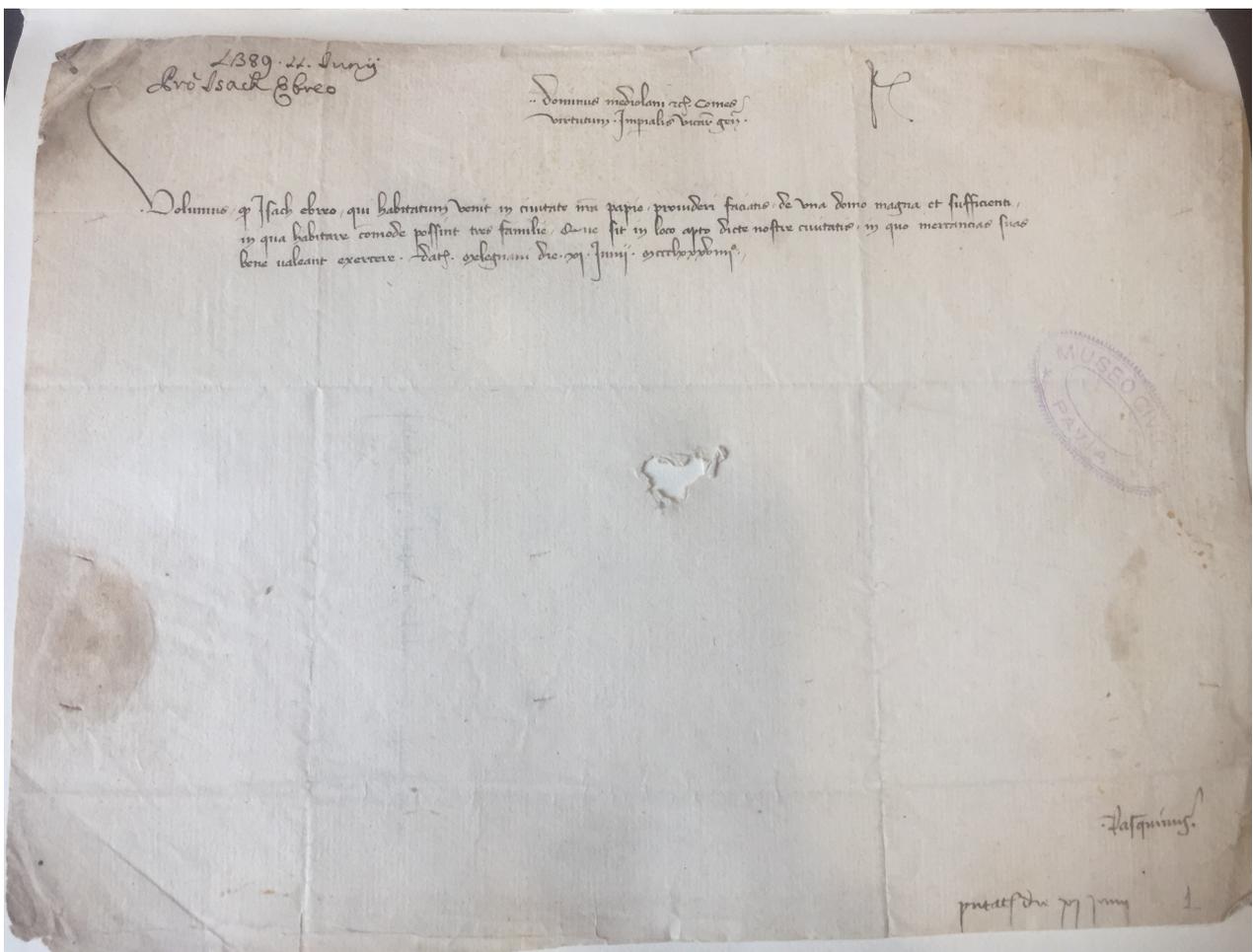
b. = busta

c. = carta

r. = recto

v. = verso

ASCPv, Acpa, b. 519, 1389 giugno 11, c. 1r



1555 die 2^o Maj

Visita fatta per li u^o S^o Gio: Batta Borono, et Gio: Stefano Moracanallo, Ambr^o p^o h^o n^o S^o dep^o all'off^o della Promissione di Parma, alla visita della grama della città sottota elletta, et dep^o ad Ricercar ogni quantita et qualita de Brono se si ridona in tutti li luoghi a case d'essa città, in esecuzione delle cide soprascio fatte, et ordine, et la società m^{ca} Promissione co' partecipazione e consentimento dell'off^o & Governatori d'essa città, A bratte della repub^{ca} a di l'comado, A quali ~~sono~~ ~~sono~~ reputato il quont del somme

1 ^o Ps. Maria Qualtero, visita fatta co' Gio: Ieho Bono Panochiano d'essa Pmochia	
u ^o Paolo Frongiollo	B. 7 for 2 m seg 2 m leg m 2
Paqualle et Tommo a Postagno poston	B. 12 for 15 m seg 6 m leg 1 m
u ^o Baldesari Criminali come	B. 12 for 4 m seg — — — m ^{ca} 1 m
morino a u ^o nonekalesi	B. 6 for 2 m seg — — —
Gio: Agostino dit ^o el Fra Bastero	B. 4 for — m — seg 2 m —
Gerardo de Pasquall: dal Bossio	B. 6 for — m — seg 1 m — leg 1 m — m ^{ca} 1 m
Petro m ^o Gringello	B. 2 for — m — 4 seg — — —
Carmino Mulinario	B. 5 for — m — 3 seg — — —
Saomina dalla porta	B. 3 for — m — 3 seg — — —
Hed de m ^o Giulio m ^o de' detto selon	B. 2 for 1 m — seg — — —
m ^o Donato Corv ^o	B. 4 for 2 m — seg — — —
→ m ^o Lud ^o di Canoby Amador	B. 4 for — m — seg — — —
m ^o Guglielmo Seggiarro	B. 4 for 1 m — seg — — leg m 3
m ^o Landio Sartor	B. 3 for — m — seg — — —
m ^o Stanomino Conzaccio	B. 3 for — m — seg — — —
m ^o Agostino de' Rossi	B. 7 for — m — seg — — —
m ^o Onico dit ^o vicin Sartor	B. 6 for — m — seg — — —
m ^o Leo' peso rampelza	B. 2 for 1 m — seg — — —
m ^o Tommo Montano Bone	B. 6 for — m — seg — — —
m ^o Gio: m ^o di Bonadella Bone	B. 4 for — m — seg — — —
m ^o Gio: Simon' et Z ^o dal Bosco	B. 1 2 for 1 2 m — seg — — —
	B. 12 4 for 4 1 m 4 seg 11 m — leg 2 m m ^{ca} 1 m m ^{ca} 1 m

619

1157. 9. Cal. Agosto. Sentenza data da Pietro IV. Re di Sicilia
nella causa uersense tra Don Alberto preposito di S. Maria ^{di Baleno} Gualbieri
d'una parte, e Don Viro preposito di S. Gio: in ^{di Baleno} ~~di Baleno~~ par certe
terre altrevolbe di ragione del fu Fulcone di Ruino di sopra
il fiume lo' nel luogo, e territorio di Monseroto

1157 1153
Die mercurii q est nonus kndal augusti. i. i. caue papia. Infra palaciū epī. Presentia bonoz hoium qz
noīa subter legunt. Talis controisia uerebat int̄ donnū vbrū prepositū scē marie gualteru iudias. et
donnū syru ppositū ecclē scē iohis inburgo. Iohanne detoris illi fr̄i s̄r̄i qdam fulconis trunino positū
sup flumū padi in loco r̄tundo monte roso r̄ inel territorio. qual ip̄e fulco detinere r̄ posside uidet̄ pallodiū in eodē lo
co monte roso r̄ inel territorio. qual ip̄e donus vbrū ppositū dicebat p̄tinere ecclē scē marie gualteru iudias p̄ sepultura
istī qda fulconis. r̄ ip̄e donus syrus ppositū dicebat tota om̄i illa t̄ra que sūt alodia p̄dicti fulconis de loco monte ro
so r̄ de el territorio p̄tinē ecclē scē iohis inburgo. q̄ ip̄e fulco iudicauit eide ecclē scē iohis inburgo. Unde dominus petrus
ep̄s. Nihil r̄ audet̄ allegatioib. r̄ p̄batioib. ab utraq̄ parte. r̄ representat̄ testib. ab eodē dōno syro pposito a parte ecclē
scē iohis. q̄ fuerūt pariti uerē istas om̄i illas t̄ras quel̄s alodia ip̄i qda fulconis qual tenē r̄ posside uidetur in isto lo
co monte roso r̄ inel territorio. q̄ ip̄ fulco ordinauit r̄ iudicauit ecclē scē iohis inburgo. et ip̄e donū vbrū ppositū rem
sit sacra m̄ta p̄dictis testib. ecclē scē iohis. Joq̄ istud donū petrus ep̄s p̄cepit p̄sentia. ut ip̄ donū vbrū ppositū
r̄ ecclē scē marie gualteru iudias r̄ pars ip̄i ecclē scē iohis inburgo r̄ pars ip̄i ecclē scē iohis inburgo r̄ pars ip̄i ecclē scē iohis inburgo
torio. adūsus eundē donū syru ppositū r̄ ecclē scē iohis inburgo r̄ pars ip̄i ecclē scē iohis inburgo r̄ pars ip̄i ecclē scē iohis inburgo
clē scē iohis inburgo ut sit soluta r̄ indep̄ns. Factū est hoc anno dñice incarnationis guillelmo centesimo quinqu
gesimo septimo isto die indie q̄nta.
Ego donus petrus ep̄ papientis ep̄s. i. i.
Int̄ fuerūt iohes medical. artulius d̄ scō manole. petr̄ d̄ baldo. bernardus farricellus. hō dei. guielm̄ sc̄larus
testel.

Ego curro uider r̄ not̄ sac palaciū int̄ t̄ra r̄ hoc breue s̄m̄t̄ie sc̄pli.

1474. p. l. Aprilij
 Pro adventu Regij Ducis
 pio adventu regis ducis
 Dux mediolanus

Illegibile

Ne la signoria qual fa al presente forma el S^{mo} f. e de dacia el d'orera in quella sua casa
 dove ancora non si ritrova. Et perche disponemo et si honore dignamente quanto piu sia po
 sendo mecum la sua. Volemo che nel finare et il para in la d'ora sua o d'ora et si paragrafo
 el clero solennemente y compagnarle in quello modo a forma era ordinata l'ora, quando el d'onna
 li a parare et d'ora del cano d'ora non manarce per honore. Mi dit xxj Aprilij 1474

Illegible signature

223

Bibliografia

Storia di Pavia, volumi I-V.
Presso la Biblioteca Bonetta.

Flavio Fagnani, *Gli statuti medioevali di Pavia*, 1966, Archivio storico lombardo, anni 1964-1965, (Bonetta, Misc. 8, n. 5932).

E. Barbieri, *Gli estimi pavesi del secolo XIII*, in *Ricerche medievali XIII-XV*, Università di Pavia 1978-1980 (tra gli allegati)

Sitografia

Punto di riferimento, anche per eventuali pagine esterne, rimane sempre il nostro sito biblioteche.comune.pv.it, nella sezione dedicata all'Archivio storico civico.

Per ciò che concerne la ricerca bibliografica è buona norma far riferimento alla pagina dedicata alla Biblioteca Bonetta per la consultazione dei cataloghi elettronici locali e nazionali.

Per approfondimenti sul mondo degli Archivi <http://biblioteche.comune.pv.it/site/home/archivio-storico/risorse-utili.html>

DEI DUE PREVOSTI OVVERO COME ASSEGNARE L'EREDITA' DI FOLCO MORTO SENZA EREDI SUOI

Martedì, 24 Luglio 1157: è da poco sorto il sole e si annuncia una giornata tiepida tipica delle estati miti di quegli anni. Due prevosti di Pavia si apprestano a celebrare messa: l'uno è Uberto della Chiesa di Santa Maria Gualtieri, l'altro è Siro della Chiesa di San Giovanni in Borgo. Entrambi sono nervosi, recitano in modo affrettato le preghiere e le formule rituali. Il loro pensiero è altrove: tra l'ora terza e la sesta di quel giorno il vescovo Pietro li attende, nel suo palazzo, per dirimere una questione che li vede contrapposti. Folco di Ruino, proprietario di terre, evidentemente senza figli, moglie e parenti stretti, tempo prima ha lasciato tutti i suoi beni, situati a Monte Rofo nell'Oltrepò, alla Chiesa di San Giovanni. C'è un'*ordinatio* da lui disposta in un momento non precisato della sua vita alla presenza di testimoni. Il testamento è però orale, come spesso accade in quei tempi. Quando Folco muore, per volontà sua o altrui, è sepolto in Santa Maria Gualtieri che ora rivendica l'eredità, in quanto custode del corpo dell'uomo. Dunque Folco, nella ultima parte della sua vita, pare aver mutato idea rispetto alla scelta precedente. Il vescovo deve stabilire quale delle due chiese ha ragioni valide per ereditare. Sembra che Folco sia stato oggetto di assidue attenzioni da parte dei prevosti delle due chiese dagli anni giovanili a quelli della maturità e forse vecchiaia al punto che nulla è giuridicamente chiaro dopo la sua morte.

Terminata la funzione Uberto esce rapidamente da Santa Maria, con poca strada raggiunge il palazzo del vescovo. Un po' dopo sopraggiunge lì anche Siro, affannato: ha percorso un tratto di strada molto più lungo. Alla presenza del Vescovo entrambi espongono le loro ragioni, elaborate da tempo nei minimi dettagli, e Uberto, seguendo una prassi diffusa in mancanza di prove schiaccianti, sfida i testimoni dell'*ordinatio*, convocati da Siro, a giurare che effettivamente Folco ha disposto che tutti i suoi beni vadano a S. Giovanni. Confida nel fatto che i testimoni, intimoriti dalla presenza di ecclesiastici importanti e preoccupati dalla sicura dannazione eterna in caso di spergiuro, rinuncino a rendere quel giuramento.

A redigere l'atto della sentenza è Turco, un notaio di fama, che è anche giudice e pertanto esperto di diritto. Il formulario per documenti del genere nel 1157 è, però, ancora in fieri: la narrazione è molto schematica e Turco non ci dice se i testimoni giurano. Tuttavia, con un lessico giuridico molto preciso, parla di *ordinatio*, non di *cartula ordinationis*, sottolineando il carattere orale del testamento e implicitamente la complessità della disputa. Il vescovo, ascoltate le parti, valutate le posizioni, si pronuncia a favore di San Giovanni, nonostante la sepoltura di Folco in Santa Maria. Le ragioni della sentenza non vengono indicate e noi possiamo soltanto intuirle. I due prevosti escono dal palazzo: Siro esulta per i beni ottenuti e le rendite che fruttano, mentre si dirige verso il suo borgo fuori dalle mura antiche della città; Uberto è convinto dentro di sé che la sentenza sia ingiusta, ma rassegnato si incammina verso la sua dimora. Non gli resta che occuparsi della tomba di Folco.

Il vescovo Pietro è sicuro di aver pronunciato una sentenza equa rispetto a una questione non facile da districare. Non sa ancora che qualche anno dopo verranno difficoltà ben più gravi. Nel 1161 a lui, vescovo fedele al pontefice di Roma, si contrappone il vescovo scismatico Siro, seguace dell'antipapa Vittore IV, eletto dai cardinali favorevoli alla politica di Federico Barbarossa e consacrato il 4 Ottobre del 1159. Nel 1167 lo scisma, almeno nella figura del vescovo di Pavia, ha termine e Pietro può proseguire la sua attività pastorale fino alla morte avvenuta nel 1180, dopo aver retto la diocesi per ben trentadue anni.

Possiamo osservare che tra i testimoni dell'atto c'è un certo Artusio di San Maiolo, con ogni probabilità vassallo dell'omonimo monastero cluniacense, residente in una zona non distante dal palazzo del Vescovo, corrispondente alle attuali via Rezia o via Cardano. Il suo nome insolito potrebbe spiegarsi con un viaggio del padre, al seguito dell'abate di Cluny, in terra francese dove forti sono le suggestioni legate alle storie bretoni di re Artù.

Dei luoghi in cui la vicenda si svolge che cosa possiamo dire, soprattutto in prospettiva diacronica? La sentenza è pronunciata nel palazzo del vescovo, quello situato vicino al campanile

sotto cui si riuniscono i consoli del comune per i loro arbitrati. Da tale sede l'autorità religiosa sarà cacciata qualche decennio più tardi con l'esilio di Lanfranco, successore di Pietro. Il luogo diventa Broletto e oggi è, tra l'altro, sede dello IUSS. Santa Maria Gualtieri da anni è sconosciuta e, dopo essere stata abitazione civile, è ora utilizzata come auditorium. Durante i lavori di recupero dell'edificio sono state rinvenute molte tombe, tra cui, chissà, quella di Folco. San Giovanni in Borgo è distrutta da secoli e la sua esistenza è ricordata dal nome della via che unisce corso Garibaldi alla piazza del Collegio Borromeo, zona in cui sorgeva la chiesa. La pergamena su cui è redatto l'atto del 24 Luglio 1157 viene probabilmente dall'archivio disperso di San Giovanni. Del resto la chiesa di San Giovanni è l'unica ad avere interesse a conservare il documento, visto l'esito della controversia.

Di nuovo siamo di fronte a una pergamena proveniente da un ambito ecclesiastico e confluita nell'Archivio comunale. Di nuovo non possiamo fare altro che affermare quanto sia imprevedibile il cammino dei documenti e quanto sia affascinante inseguire le loro tracce. Una volta recuperati, i documenti, se interrogati in modo appropriato, rispondono sempre sia riguardo al tema principale, proposto da chi li ha redatti sia riguardo ai temi secondari e persino marginali agli occhi di chi scrive, ma non tali allo sguardo di chi viene dopo secoli. L'atto del 24 luglio 1157, dandoci conto di una controversia locale, ritrae inconsapevolmente un momento di vita del mondo pavese fatto di uomini, di strade e di edifici. E dei pensieri e delle azioni che hanno agito quegli uomini, mentre la loro esistenza si compiva entro i luoghi della città. Noi possiamo cogliere tutto ciò e collegarlo al quadro più ampio del contesto storico dell'Italia lungo il XII secolo. Oppure possiamo soffermarci sulle singole figure, come quella di Folco con la sua solitudine e la rapacità strisciante intorno a lui.

RICERCHE MEDIEVALI

XIII - XV

UNIVERSITÀ DI PAVIA
PAVIA 1978-1980

RICERCHE MEDIEVALI - Periodico di Paleografia e Diplomatica

Direttore
prof. BENIAMINO PAGNIN

Università - Pavia

RICERCHE
MEDIEVALI

XIII - XV

UNIVERSITÀ DI PAVIA
PAVIA 1978-1980

SOMMARIO

B. PAGNIN, <i>Espressioni scritte dell'ambiente culturale veronese dal V al VII secolo</i>	pag.	5
B. PAGNIN, <i>L'edizione dei « Sermones » Antoniani</i>	pag.	19
M. A. MAZZOLI CASAGRANDE, <i>Codici cistercensi di Lucedio</i>	pag.	23
L. MONTOBBIO, <i>Un codice padovano in scrittura umanistica (Ms. E IV della Biblioteca Capitolare di Padova)</i>	pag.	45
E. CAU, <i>La data cronica nei documenti privati pavesi</i>	pag.	51
E. BARBIERI, <i>Gli estimi pavesi del secolo XIII</i>	pag.	59

GLI ESTIMI PAVESI DEL SECOLO XIII *

di *Ezio Barbieri*

L'introduzione del sistema degli estimi nella ripartizione delle imposte dirette da parte dei Comuni italiani, avvenuta nella maggior parte dei casi durante il secolo XIII, ha suscitato una cospicua serie di ricerche volte soprattutto a utilizzare i registri dei contribuenti compilati dal Comune per studi di demografia e di storia economica ⁽¹⁾.

I registri non costituiscono però il solo materiale documentario pervenutoci relativo agli estimi: come è noto infatti con il termine « estimo » si indica comunemente nel sec. XIII sia le singole dichiarazioni presentate al Comune da individui, da nuclei familiari, da enti, sia l'insieme di queste dichiarazioni, sia le operazioni di registrazione e di verifica compiute dal Comune sui dati in esse contenuti ⁽²⁾.

Soltanto alcuni archivi comunali hanno conservato senza gravi lacune il materiale documentario relativo ai primi estimi, soprattutto i registri compilati da ufficiali del Comune e contenenti l'elenco completo dei dichiaranti: le ricerche, dato il loro

* Questo lavoro, che affronta il problema degli estimi pavesi da un punto di vista diplomatico, riprende e amplia il mio precedente articolo *I più antichi estimi pavesi (1228-1235)*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 80 (1980), n.s. vol. 32, pp. 18-31. Entrambi rientrano in un programma di ricerche sulle fonti documentarie lombarde, patrocinato dalla Regione Lombardia.

⁽¹⁾ Si veda, per quanto riguarda la bibliografia che non attiene direttamente alla impostazione di questo lavoro, il panorama tracciato da R. ZANCHERI, *Il catasto come fonte per la storia della proprietà terriera*, prolusione al corso « Censimenti e catasti in Europa: secoli XIV-XVIII » tenuto presso l'Istituto F. Datini di Prato, Prato, settembre 1978, ora in *id.*, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980, pp. 3-70.

⁽²⁾ F. BOCCHI, *Le imposte dirette a Bologna nei secoli XII e XIII*, in « Nuova Rivista Storica », 57 (1973), p. 291; cf. inoltre BARBIERI, *I più antichi estimi pavesi cit.*, p. 18.

carattere, hanno finora di conseguenza privilegiato gli archivi di quei centri — soprattutto Bologna e le città toscane⁽³⁾ — in cui sono conservati registri in serie sufficientemente complete.

Sono stati al contrario trascurati molti e importanti centri dell'Italia nord occidentale — a eccezione di Milano⁽⁴⁾ — in quanto i loro archivi comunali subirono guasti e dispersioni integrabili molto parzialmente con i dati che è possibile ricavare dai documenti conservati negli archivi ecclesiastici: il quadro che ne risulta — o meglio che ne potrebbe risultare se questi archivi fossero sistematicamente esplorati — pur se scarsamente utilizzabile per ricerche basate su calcoli statistici, offre tuttavia notizie utili allo storico dell'economia oltre a non essere privo di inediti elementi per nuove ricerche di diplomazia comunale⁽⁵⁾.

E' questa in particolare la situazione di Pavia: l'archivio Comunale, dopo dispersioni e distruzioni, ha conservato ben poco materiale dei secoli XII-XIII⁽⁶⁾. Soltanto nell'ultimo secolo lasciti di collezionisti-eruditi e acquisti di archivi gentilizi hanno discretamente arricchito la raccolta di materiale documentario conservato nella Biblioteca Civica « Bonetta » relativo al periodo che qui interessa e, in particolare, hanno permesso di ricollocare nella sede originaria i pochi e frammentari registri di estimi conservati.

Sulla base dell'inventariazione e dell'analisi di questi registri Renato Sòriga, in un contributo del 1913⁽⁷⁾, giunse alla

(3) Cf. A.I. PINI, *Gli estimi cittadini a Bologna dal 1296 al 1329. Un esempio di utilizzazione: il patrimonio fondiario del beccaio Giacomo Casella*, in « Studi Medievali », ser. III, 18 (1977), pp. 111-159 e la bibliografia citata, in particolare a p. 112, nota 13, oltre a quella presente nel lavoro di ZANCHERI, *Il catasto cit., passim.*

(4) G. BISCARO, *Gli estimi del Comune di Milano nel sec. XIII*, in « Archivio Storico Lombardo », ser. VI, 55 (1928), fasc. IV, pp. 343-495.

(5) Si veda l'pancor utile panorama generale tracciato da P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomazia comunale*. II, Mantova 1915 (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova, I), in particolare pp. 235-248, pur se condotto principalmente e intenzionalmente sulle fonti edite.

(6) Si veda l'inventario di F. MILANI - X. TOSCANI, *Regesto degli atti dei secoli X-XIII della Biblioteca Civica « Bonetta »*, Pavia 1974, oltre al saggio di F. MILANI - E. GRIGNANI, *La Biblioteca Civica « Carlo Bonetta »: notizie storiche*, in *La Biblioteca Civica « Carlo Bonetta »*, Pavia 1980, pp. 5-41. Cf. inoltre G. ZAFFIGNANI, *L'Archivio dei Marchesi Malaspina dello Spino Fiorito di Sannazzaro de' Burgondi (1416-1889)*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 80 (1980), n.s. vol. 32, pp. 102-149; F. MILANI, *Inventario sommario dell'Archivio Meriggi*, ivi, pp. 150-217; G. ZAFFIGNANI, *L'Archivio della Congregazione degli utenti della roggia Carona interna (1194-1959). Inventario analitico*, Pavia 1981.

(7) R. SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo del secolo XIII*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 13 (1913), pp. 315-340.

conclusione che il primo estimo fu redatto a Pavia nel 1254 sotto la podesteria di Uberto Pellavicino, al termine di lavori preparatori durati sei anni, e ritenne altresì di trovare una conferma di questa sua ricostruzione nel fatto che in quell'anno fu compilato un estimo, forse il primo, anche a Cremona, città allora unita a Pavia dalla comune podesteria del Pellavicino⁽⁸⁾.

L'indagine di Sòriga, circoscritta a un fondo archivistico oggettivamente molto limitato, trascurava i numerosi documenti pavesi del sec. XIII provenienti dagli antichi archivi ecclesiastici e conservati nell'Archivio di Stato di Milano (ASMi), nell'Archivio dell'Ospedale S. Matteo di Pavia (AOSM), oltre che in fondi minori, per mancanza quasi assoluta di edizioni⁽⁹⁾.

A tale carenza, proprio in quegli stessi anni messa in luce da Pietro Torelli⁽¹⁰⁾, non è stato finora posto rimedio se non con qualche volume della BSSS relativo a fondi archivistici minori o periferici⁽¹¹⁾, mentre sono rimasti finora non soltanto inediti, ma anche inesplorati le migliaia di documenti del sec. XIII nell'ASMi e nell'AOSM.

Una catalogazione sistematica del materiale duecentesco pa-

⁽⁸⁾ Cf. L. ASTEGIANO, *Codice Diplomatico Cremonese (715-1334)*. II, Torino 1898 (Historiae Patriae Monumenta, ser. II, t. 22), p. 365; si veda anche, per quanto riguarda la podesteria del Pellavicino in Piacenza proprio negli stessi anni, P. RACINE, *Plaisance du Xème à la fin du XIIIème siècle. Essai d'histoire urbaine*. Thèse présentée devant l'Université de Paris I le 5 mars 1977, Lille Paris 1979, vol. II, pp. 952-976, con la bibliografia citata nelle relative note.

⁽⁹⁾ A tale carenza di edizioni Sòriga aveva tentato di ovviare per mezzo di sondaggi non sistematici, segnalando il ritrovamento di documenti particolarmente interessanti. Cf. R. SÒRIGA, *Il libro dei censi del monastero di S. Pietro in Verzuolo*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 13 (1913), pp. 209-210 (= *Appendice*, n. 32); cf. anche *id.*, *Documenti pavesi sull'estimo cit.*, p. 331, nota 2 (= *Appendice*, n. 77).

⁽¹⁰⁾ Cf. P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in « Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova », 4 (1911), p. 50.

⁽¹¹⁾ L.C. BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia relativi alla storia di Voghera (929-1300)*, Pinerolo 1909 (BSSS, XLVI); A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano*, Pinerolo 1910 (BSSS, XLVII); A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera fino al 1300*, Pinerolo 1918 (BSSS, XLIX); R. MAIocchi, *Carte del monastero di S. Maiolo nell'Almo Collegio Borromeo di Pavia (932 (ma 982)-1266)*, in *Carte e Statuti dell'Agro Ticinese*, Torino 1932 (BSSS, CXXIX); a quest'ultima edizione ha fatto seguito M.A. MAZZOLI CASAGRANDE, *Carte del monastero cluniacense di S. Maiolo di Pavia (1164-1372)*, Pavia 1971 (Istituto di Paleografia e Diplomatica. Università di Pavia. Studi e Documenti, 1); si veda inoltre V. LECÉ e F. GABOTTO, *Documenti degli archivi tortonesi relativi alla storia di Voghera, aggiuntevi le carte dell'archivio della cattedrale di Voghera*, Pinerolo 1908 (BSSS, XXXIX).

vese conservato sia nei nuclei principali dell'ASMi⁽¹²⁾ e dell'AOSM⁽¹³⁾, sia in archivi e raccolte di minore consistenza⁽¹⁴⁾,

(¹²) Sono stati esaminati i seguenti fondi archivistici:

— Archivio Diplomatico (AD), pergamene per fondi: S. Agata, cart. 619; cart. 620; S. Agostino, cart. 621; S. Annunziata, cart. 623; S. Bartolomeo in Strada, cart. 624; Domenicani, cart. 638; Domenicani, S. Elena, S. Epifanio, cart. 640; S. Felice, cart. 643 e 644; S. Innocenzo, cart. 645; Leano, S. Maria delle Cacce, cart. 646; S. Maria del Carmine, cart. 649; S. Maria Gualtieri, S. Maria di Loreto, cart. 652; S. Maria Mater Domini, cart. 654 e 655; S. Maria di Nazaret, cart. 655; S. Maria e Aureliano d. del Senatore, cart. 657-663; S. Maria Teodote, cart. 670-675, 681; S. Marino, cart. 682 e 683; S. Mostiola, S. Paolo, cart. 683; S. Pietro in Verzolo, cart. 684; Morimondo, cart. 687-691, Pavia varie, cart. 698, 705-707. Si sono inoltre esaminate le cart. 555, 556, 559, del fondo di Chiaravalle. Cf. il relativo inventario, contrassegnato con il numero 71.

— Fondo di Religione parte antica (FR p.a.): S. Lanfranco, cart. 5353; S. Giovanni in Borgo, cart. 5364; S. Invenzio, cart. 5378; S. Maria Gualtieri, cart. 5388; S. Michele, cart. 5412, 5417; Consorzio S. Siro, cart. 5584; S. Francesco in S. Pietro in Ciel d'Oro, cart. 5742, 5743; Conv. del Gesù, cart. 5769; S. Pietro in Verzolo, cart. 5912; S. Felice, cart. 5978, 5982, 5984, 5985; S. Maria di Josaphat, cart. 6039; mon. d. della Pusterla, cart. 6045; S. Pietro in Ciel d'Oro, cart. 6074, 6078-6083, 6089, 6090, 6095, 6097, 6100-6110, 6113, 6114, 6117, 6130, 6131; S. Salvatore, cart. 6132, 6133, 6136, 6137, 6143, 6152, 6153, 6157, 6158, 6160, 6161, 6166, 6167, 6170, 6172, 6173, 6176, 6178, 6185, 6186, 6188-6190. Inventario n. 55-56.

— Fondo Comuni: cart. 90. Inventario n. 89.

— Sezione storica: Statuti di Comuni, cart. 2 (M-Z). Inventario n. 91.

I documenti pavesi del sec. XIII nell'ASMi sono editi in numero di 32 nell'*Appendice II* del volume di CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* cit., rispetto a un totale di più di duemila pergamene pavesi. Alcuni documenti pavesi del sec. XIII nelle cartelle di S. Pietro in Ciel d'Oro dello stesso archivio, relativi però ad Alessandria e quindi estranei a questa ricerca, sono in F. GASPAROLO, *Cartario Alessandrino fino al 1300*. III, Torino 1930 (BSSS CXVII). Non si può peraltro escludere che singoli documenti di tali fondi siano stati editi in appendice ad articoli dispersi in riviste locali. Anche in questo campo è stato promosso, nell'ambito dell'Istituto di Paleografia e Diplomatica dell'Università di Pavia, un lavoro di spoglio.

(¹³) Sono state esaminate tutte le cartelle dell'Archivio e inventariate le seguenti cartelle contenenti materiale documentario del secolo XIII:

— monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro: cart. A², B, B¹, B², C², D², E², F², H¹, N, P, P¹, Q, R¹, T, Z, Z¹; scaff. VI, cart. XV; scaff. XV, cart. II; scaff. XVII, cart. III; scaff. XVIII, cart. I, IV, XIII, XVIII, XIX, XXI, XXII; scaff. XIX, cart. XVIII; scaff. XXI, cart. I, II, IV, X, XXIII, XXIV; scaff. XXII, cart. X, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII; scaff. XXIII, cart. V, VI, VIII, XIV, XV, XX.

— monastero di S. Maria delle Grazie (Sancta Maria de Intusortos): cart. P², R², U², V²; scaff. XXI, cart. V, XXXVI.

— canonica di S. Epifanio: cart. Z²; scaff. XVIII, cart. XVII; scaff. XXII, cart. IX.

— ospedale de Caritate: scaff. I, cart. XIV.

— ospedale sito in prato Ticini, presso la chiesa di S. Maria de Be-
tleem: scaff. VI, cart. II; scaff. XIII, cart. IV.

Il mio articolo su *L'archivio antico del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia (secoli VIII-XII)*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 76-77 (1976-1977), n.s. voll. 28-29, in memoria di Pietro Vaccari, pp. 37-74, descrive la situazione archivistica del fondo di S. Pietro in Ciel d'Oro nell'AOSM e nell'ASMi fino a tutto il sec. XII. Alcune decine di pergamene dei secoli XII-XIII sono attualmente mancanti in seguito a un furto avvenuto nel 1978: la situazione descritta nel mio articolo (soprattutto il numero delle pergamene contenute in alcune cartelle, in particolare la B¹ e la T) non corrisponde più a quella attuale.

(¹⁴) Archivi e Biblioteche di Pavia e provincia consultati (gli archivi di cui è

ha dato invece risultati apprezzabili: sono state reperite numerose dichiarazioni presentate al Comune da individui, da nuclei fami-

omessa la sigla non contengono documenti utilizzati nell'Appendice):

— Archivio del Collegio Borromeo di Pavia (ACBPv), pergamene. Tale archivio è stato riordinato da E. Cau e da E. Barbieri; esiste attualmente un inventario, compilato in tale occasione, in cui le pergamene sono elencate in ordine cronologico e numerate da 1 a 130, con l'aggiunta dell'eventuale edizione o dell'indicazione di « inedito ». Documenti di questo Archivio sono editi in G. BASCAPÉ, *Cartario dell'abbazia di S. Maiolo nell'archivio del Collegio Borromeo. I (982-1200)*, Pavia 1923 (Gli Archivi di Pavia, III); MATOCCHI, *Carte del monastero di S. Maiolo* cit.; MAZZOLI CASAGRANDE, *Carte del monastero cluniacense di S. Maiolo* cit.

— Archivio della canonica di S. Giovanni Domnarum, attualmente conservato presso la parrocchia di S. Francesco di Pavia (ASFPv): di questo archivio di S. Giovanni Domnarum esiste un inventario della fine del Settecento, aggiornato con l'indicazione dei documenti più recenti all'inizio dell'Ottocento, che rispecchia ancora l'attuale suddivisione per cartelle. Sono mancanti i documenti più antichi: il materiale documentario attualmente conservato inizia dall'anno 1199, oltre a un « *breve recordationis* » acefalo dell'ultimo quarto del sec. XII. Ho esaminato le seguenti cartelle: A¹, B¹, B², B³, B⁴, B⁵, B⁶, C¹, D¹, E¹, F¹, G¹, H¹, I¹, K¹, L¹, M¹, N¹, O¹, O², P¹, Q¹, Q², Q³, Q⁴, R¹, S¹, T¹, V¹, X¹, Y¹, Y², Z¹, Z², &¹, AA¹, AA², BB¹, CC¹, CC², DD¹, EE¹, FF¹, GG¹, HH¹. Il numero all'esponente indica il plico.

— Archivio della Curia Vescovile di Pavia (ACVPv): sono state esaminate le seguenti cartelle: Vescovi, 1-5; Capitolo Cattedrale, cart. 19; Cattedrale, Fabbriceria, cart. 23; S. Lazzaro, cart. 49; Leggi ed atti in serie cronologica, cart. 1.

— Archivio Capitolare di Pavia (ACapPv), pergamene: alcune edita in G. BOSISIO, *Documenti inediti della Chiesa pavese*, Pavia 1859.

— Archivio della parrocchia del Duomo di Pavia, pergamene.

— Archivio di Stato di Pavia (ASPv): fondo S. Salvatore (Monticelli), cart. 1-5, 7, 11, 13, 56, 57; ed. BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia* cit. (cf. prospetto a p. XXVII). Fondo Notarile, b. 15823, imbreviature del notaio Oliverius de Figaria. Fondo Notarile, b. 16403, cod. B, *Statuta et ordinamenta collegii et artis notariorum Papie*; ed. parziale in R. SORICA, *Statuta, decreta et ordinamenta Societatis et Collegii notariorum Papie reformata (1255-1274)*, in *Carte e statuti dell'agro Ticinese*, Torino 1932 (BSSS, CXXIX), pp. 135-261.

— Biblioteca Civica « Carlo Bonetta » di Pavia (BBPv): pergamene Comunali, pergamene Bottigella, pergamene Brambilla, archivio Bellisomi, pergamene Vicedominis, pergamene Bonetta, acquisto Cavagna, legato Bonetta. Cf. l'inventario redatto da MILANI-TOSCANI, *Regesto* cit.; parte delle pergamene sono edita da BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia* cit., (cf. l'elenco delle pergamene, appartenenti a questo archivio e comprese nell'edizione, nel prospetto a p. XXVII). E' stato recentemente inventariato da G. Zaffignani l'Archivio della Congregazione degli utenti della roggia Carona interna di Pavia, appartenente all'Archivio Storico Civico della stessa città e in epoca anteriore depositato presso il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro: ZAFFIGNANI, *L'archivio della Congregazione degli utenti della roggia Carona interna* cit.

— Biblioteca Universitaria di Pavia (BUPv): pergg. Comi, pergg. Robolini, pergg. Aldini diverse, pergg. Aldini pagensi. Delle pergamene conservate in queste raccolte esiste un inventario analitico manoscritto curato da G. Bertolani nei primi anni di questo secolo. Anche di queste raccolte Bollea ha pubblicato alcuni documenti nel già citato volume XLVI della BSSS (cf. prospetto a p. XXVII).

— Archivio Comunale di Voghera (ACVogh) presso la Biblioteca Civica Ricottiana della stessa città, pergamene. Il fondo è interamente edito — a eccezione di un doc. del 1051, acquisito soltanto nel 1969 e contrassegnato col n. 774(1) — in TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera* cit.; per la consultazione di questi documenti va tenuto presente che il riordino posteriore all'edizione ha introdotto segnature diverse.

liari, da enti, alcune delle quali complete, altre limitate a gruppi o a singoli capitoli, altre ancora semplicemente menzionate.

— Archivio della Cattedrale di Voghera, pergamene; ed. V. LEGÉ, *Le carte dell'Archivio della Cattedrale di Voghera (1051-1358)*, in LEGÉ e GABOTTO, *Documenti degli archivi tortonesi* cit.

Archivi e biblioteche ubicati fuori della provincia di Pavia in cui è conservato anche materiale documentario pavese:

— Cherasco, Biblioteca Civica «Adriani», pergamene. Di questa raccolta di documenti di svariata provenienza esiste un catalogo a stampa curato da G. BERNOCCO, *Storia della città e guida degli archivi di Cherasco e dintorni*, Cherasco 1939 (ma il catalogo dell'archivio è stato redatto da Bollea; Bernocco lo ha rivisto e ne ha curato l'edizione), che non rispecchia la situazione archivistica attuale, dal momento che circa un terzo delle pergamene è mancante in seguito a un furto avvenuto nel 1972. Sono state trafugate in questa occasione anche tre delle sei pergamene pavesi ivi conservate, di cui rimane però l'edizione in BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia* cit.; in particolare si veda il prospetto a p. XXVII.

— Milano, Archivio Storico Civico presso la Biblioteca Civica Trivulziana; Archivio Sola-Busca:

Fondo Serbelloni, cart. 63, pergamene di S. Bartolomeo in Strada di Pavia. Ed.: M.F. BARONI, *Alcuni antichi documenti pavesi*, in «Archivi e Cultura», 3 (1969), pp. 21-40.

Raccolta Landoni, cart. 13 e cart. 17.

— Milano, Biblioteca Ambrosiana, pergamene. Cf. A. BIANCHI, *Inventario delle pergamene della Biblioteca Ambrosiana*, voll. I-X, manoscritto.

— Piacenza, Archivio di S. Antonino, pergamene. Tali pergamene, catalogate nel 1979 dalle dott.sse Enrica Lodigiani e Marilena Rossi Caponeri sono attualmente disposte in ordine cronologico generale e sono numerate progressivamente. I documenti piacentini relativi agli estimi, recentemente attribuiti alla seconda metà del sec. XII, sono stati utilizzati e trascritti nell'opera di RACINE, *Plaisance* cit., in particolare vol. I, pp. 376 ss. e vol. III, docc. I-V, pp. 1374-1397.

— Reggio nell'Emilia, Archivio di Stato, monastero di S. Prospero, pergamene; ibid., serie «Capitoli» del Comune; «Liber Grossus Antiquus Communis Regii» o «Liber Pax Constantiae», edito da F.S. Gatta nella Biblioteca della Società di Storia Patria per le antiche Province Modenesi, voll. 6, Reggio Emilia, 1944-1963.

— Reggio nell'Emilia, Archivio Capitolare, pergamene.

— Torino, Archivio di Stato, Abbazia di S. Salvatore di Pavia, mazzo I; Abbazia di S. Pietro in Ciel d'Oro, mazzo I; Abbazia di Lucedio, S. Maria, cart. I, mazzo II e cart. II, mazzo III. In tali fondi sono state reperite complessivamente ventisei pergamene pavesi del sec. XIII.

— Tortona, Archivio Capitolare, pergamene. Il materiale di questo archivio, dopo l'edizione di Gabotto e Legé, era progressivamente decaduto al più completo disordine e di conseguenza era praticamente inconsultabile. È stata perciò eseguita da E. Cau e da E. Barbieri una nuova catalogazione dell'archivio, raggruppando le pergamene in mazzi secondo le segnature dell'edizione di F. GABOTTO e V. LEGÉ, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona (sec. IX-1220)*, Pinerolo 1905 (BSSS, XXIX), di F. GABOTTO, A. COLOMBO, V. LEGÉ e C. PATRUCCO, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona (1221-1313)*, Pinerolo 1907 (BSSS, XXX) e di LEGÉ e GABOTTO, *Documenti degli archivi Tortonesi* cit. Un'esposizione dei criteri seguiti in questo riordino è in E. CAU, *Documenti e libri medievali dell'abbazia di Rivalta Scrivia*, in corso di stampa negli *Atti del Convegno «L'abbazia di Rivalta Scrivia e la scuola pittorica tortonese dei secoli XV e XVI»*, Tortona, 17 gennaio 1981, nota 7.

— Tortona, Archivio Comunale, pergamene Comunali. Ed. E. GABOTTO, *Il Chartarium Dertonense ed altri documenti del Comune di Tortona (934-1346)*, Pinerolo 1909 (BSSS, XXXI), *passim*.

In un mio recente articolo sui più antichi estimi pavesi ⁽¹⁵⁾ ho pubblicato parte di questo materiale inedito, precisamente quello — costituito da dichiarazioni e da capitula — riguardante i due estimi finora completamente ignorati del 1228 e del 1235, anteriori a quello del 1254 segnalato da Sòriga e comunemente ritenuto il primo estimo pavese ⁽¹⁶⁾.

Il quadro complessivo che risulta dal materiale inedito qui presentato in *Appendice* mostra che nel corso del Duecento si susseguirono a Pavia nove estimi generali negli anni 1228, 1235, 1254, 1264, 1270, 1273, 1289, 1292, 1295. Oltre che dei primi due, come ho già detto, anche del penultimo si ignorava finora l'esistenza.

Le singole dichiarazioni complete reperite nel corso di questa ricerca — si consideri che finora erano noti soltanto gruppi di capitula estratti da dichiarazioni consegnate nel 1264, nel 1273 e nel 1289 ⁽¹⁷⁾ — ancorché in numero limitato e nella

— Tortona, Biblioteca Civica, pergamene dell'abbazia di Rivalta Scrivia. Tali pergamene, acquistate dal Comune di Tortona sul mercato antiquario, comprendono quattordici pergamene del sec. XIII (di cui dieci inedite) e quindici del sec. XIV inedite. Cf. CAU, *Documenti e libri medievali cit., passim*.

— Tortona, Archivio della Curia Vescovile. Il materiale documentario, nella grande maggioranza conservato in copie tarde, è edito quasi interamente nei volumi XXIX, XXX, XXXIX già citati della BSSS.

— Tortona, Archivio dell'Ospedale, pergamene. Vi sono comprese nove pergamene del sec. XIII inedite; cf. la recente edizione dei registi settecenteschi vergati sulle camicie cartacee a cura di G. DECARLINI, *Le pergamene dell'archivio dell'Ospedale Civile di Tortona*, in « Julia Dertona », 26 (1978), seconda serie, fasc. 58, pp. 93-114.

Per quanto riguarda il materiale documentario conservato a Cremona e a Lodi mi sono limitato alla consultazione rispettivamente di ASTEGIANO, *Codice Diplomatico Cremonese cit.* e di C. VIGNATI, *Codice Diplomatico Laudense*, pt. II. *Lodi Nuovo*, Milano 1883-1885 (Bibliotheca Historica Italica, 3-4).

⁽¹⁵⁾ BARBIERI, *I più antichi estimi cit.*, docc. 2-5, pp. 25-31.

⁽¹⁶⁾ Si veda a titolo di esempio le indicazioni fornite a questo proposito nel recente saggio di ZANCHERI, *Il catasto cit.*, p. 45, nota 16.

⁽¹⁷⁾ Cf. BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia cit.*, n. 155, pp. 334-5 (*Appendice*, n. 40): capitula di estimo del 1264; TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera cit.*, n. 140, pp. 285-8 (*Appendice*, n. 54): capitulum di estimo del 1273; *ibid.*, n. 116 (ma 117), pp. 236-58 (*Appendice*, n. 60): capitula di estimo del 1273; *ibid.*, n. 192, pp. 409-16 (*Appendice*, n. 72): capitula di estimo del 1289; MAZZOLI CASAGRANDE, *Carte di S. Maiolo cit.*, n. 34, pp. 69-70 (*Appendice*, n. 76): capitulum di estimo del 1295. All'edizione di questi capitula vanno aggiunti gli statuti dell'estimo del 1270 (TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera cit.*, n. 112, pp. 195-212) e di quello condotto dal Comune di Voghera nel 1275 (SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo cit.*, pp. 332-340) riutilizzato, mediante la variazione della data, nel 1282 (*Appendice*, nn. 47, 65, 68). Dell'estimo del 1254 erano noti, ma non editi, i « Libri extimorum » e il « Liber creditorum porte Sancti Petri ad Murum » (*Appendice*, nn. 35, 36, 37) attraverso il già citato articolo di Sòriga e lo studio di C.M. CIPOLLA, *Profilo di storia demografica*

maggior parte dei casi prive di collegamenti reciproci, permettono, se analizzate e confrontate nella loro articolazione, di riscontrare un perfezionamento conseguito nel 1254 rispetto al 1228 e al 1235, perfezionamento che riguarda in primo luogo l'uniformità imposta dal Comune nella compilazione delle denunce e, di conseguenza, i più razionali criteri seguiti dal Comune stesso nella loro registrazione e nel loro controllo⁽¹⁸⁾.

Il materiale qui presentato non offre soltanto nuovi elementi relativi alla storia interna del Comune di Pavia, ma modifica anche il quadro tracciato da Pietro Torelli in merito all'introduzione degli estimi nell'Italia nord occidentale. In questo ambito territoriale Pavia assume un significativo rilievo grazie alla conoscenza dei più antichi estimi, rispettivamente del 1228 e del 1235: ambedue infatti sono anteriori al primo di Milano, mentre quello del 1228 è contemporaneo al primo estimo sicuramente attestato a Vercelli⁽¹⁹⁾. La ricerca di questi collegamenti, possibile ancora oggi quasi unicamente sulla base degli studi di Torelli, si rileva però tutt'altro che definitiva, dal momento che i documenti di molte altre città lombarde e piemontesi, oltre a quelli di Pavia, sono tuttora inediti (come è il caso di Piacenza) o editi selettivamente (come è il caso di Tortona)⁽²⁰⁾. E' però

della città di Pavia, in « Bollettino Storico Pavese », 6 (1943), in particolare pp. 9-20. Dell'estimo del 1295 si aveva notizia anche grazie a una citazione in SÒRIGA, *Documenti* cit., p. 331, nota 2, relativa al doc. n. 77 dell'*Appendice*.

⁽¹⁸⁾ Si vedano in proposito le mie osservazioni nel già citato articolo *I più antichi estimi pavesi*, in particolare alle pp. 20-3. Cf. inoltre la descrizione del meccanismo di raccolta delle singole dichiarazioni del lavoro di SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo* cit., *passim*, oltre alle esaustive notizie su questo argomento ricavabili dagli incipit degli estimi stessi integralmente trascritti nell'*Appendice*.

⁽¹⁹⁾ Si veda in primo luogo il quadro generale tracciato da TORELLI, *Studi e ricerche* II cit., pp. 238-239, nota 4, e anche V. MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*, t. II, disp. VI, Vercelli 1857, pp. 100-1 e p. 105, oltre al breve lavoro di P. VACCARI, *Appunti e segnalazioni di storia pavese, 2. Intorno ai rapporti tra Pavia e Vercelli nel Medio Evo*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 36 (1936), n.s. vol. 1, fasc. I-II, pp. 75-79.

⁽²⁰⁾ Il materiale documentario di Piacenza è stato valorizzato appieno soltanto di recente da RACINE, *Plaisance* cit., in particolare vol. III, pp. 1374-1397; per quanto concerne Tortona si vedano i documenti rimasti esclusi da edizioni, quali possono essere quelli dell'Archivio Capitolare, mazzo IV, n. 2; mazzo V, n. 1; mazzo VI, nn. 4 (estimo dei beni del capitolo di Tortona, sec. XIII), 7 (1261 e segg.; estratti da estimi); mazzo VIII, n. 1; mazzo IX, nn. 49-51; mazzo X, n. 15; mazzo XX, n. 78; mazzo XXI, n. 25; mazzo XXVI, nn. 13 (estimo), 14, 24; mazzo XXX, nn. 4, 5; mazzo XXXV (precedente segnatura: mazzi da ordinare), nn. 30, 52, 61, 64, 94, 101, 112, 113, trascurati da GABOTTO, COLOMBO, LEGÉ, PATRUCCO, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona (1221-1313)* cit.

fuori di dubbio che Pavia cessa di avere in questo campo il ruolo marginale assegnatole in base all'incompleta conoscenza dei suoi estimi.

Limitando le ricerche all'ambito strettamente cittadino è da sottolineare in primo luogo che, se il materiale documentario reperito e compreso nell'*Appendice* permette di risalire con certezza fino al 1228, altre notizie, sempre desunte da documenti — le uniche fonti in mancanza di quelle cronachistiche — inducono a congetturare l'esistenza di uno o più estimi anteriori a tale data: l'ipotesi è confortata, anche se non sicuramente provata, da un documento del 1219⁽²¹⁾. Abbiamo in esso la menzione di « ecclesie male extimate in porta Marenca », oltre al fatto che alcuni « homines » di Voghera calcolano la stima da attribuire ai beni del monastero pavese del Senatore siti nella stessa località: l'insieme di questi elementi può far pensare al tentativo di compilare un estimo. Si tratta forse di dichiarazioni che, a giudicare dall'espressione « male extimate », dovettero risultare alquanto imprecise e che di conseguenza furono oggetto di revisione.

L'ipotesi, quale ne sia la fondatezza, ha però il merito di mostrare un ulteriore stadio, questa volta ancora più arretrato e rudimentale, dell'evoluzione culminata nel 1254 con la presentazione di denunce redatte secondo criteri razionali e uniformi, registrate e verificate dal Comune in modo capillare⁽²²⁾.

E' impossibile risalire oltre il 1219 alla ricerca di estimi: gli accenni nei documenti circa la riscossione delle imposte dirette nulla dicono in merito ai criteri secondo cui furono ripartite⁽²³⁾.

(21) BARBIERI, *I più antichi estimi cit.*, doc. n. I, p. 25.

(22) Infatti, come ho già rilevato (*I più antichi estimi cit.*, pp. 20-23), la veridicità delle dichiarazioni, relativamente ai crediti, veniva verificata in occasione delle vendite giudiziali mediante il confronto della somma reclamata dal creditore con quella dichiarata nel relativo *capitulum* dell'estimo. Tale prassi, giustificata dalle genericità delle indicazioni fornite in merito ai propri debitori (e ai propri creditori) nelle singole denunce del 1228 e del 1235 (si indica soltanto il nome e il cognome, senza specificare la porta e parrocchia oppure la località di residenza) venne abbandonata nel 1254, quando nelle singole dichiarazioni compaiono sempre i dati sistematicamente omessi negli estimi precedenti. La maggior rapidità nel reperimento delle dichiarazioni conservate nel Comune rese quindi possibile un controllo sistematico dei *capitula* di ogni dichiarazione relativi ai debiti: essi furono infatti trascritti a uno a uno in appositi registri (uno per ogni porta e per ognuna delle tre circoscrizioni del territorio) e confrontati con i corrispondenti *capitula* degli estimi dei creditori.

(23) Le più antiche attestazioni pavesi, per quanto mi risulta, sono contenute nei

* * *

Le chiese e i monasteri di Pavia furono sicuramente tenuti a presentare la dichiarazione relativa ai propri beni nel 1254, come provano gli estimi di S. Pietro in Ciel d'Oro (*Appendice*, n. 23) e della chiesa di S. Vincenzo di Zenevredo (*Appendice*, n. 19), nonché la notizia di quello di S. Pietro in Verzolo (*Appendice*, n. 32): gli unici di tutto il sec. XIII pervenuti fino a noi ⁽²⁴⁾.

Non è quindi senza importanza il problema posto dall'assenza di estimi — siano essi copie complete o gruppi di capitula — di tutti gli altri enti religiosi di Pavia e del territorio, enti nei cui archivi sono conservati in massima parte i documenti pavesi del Duecento.

La mancanza di questo tipo di documentazione, che non può essere semplicisticamente addebitata alla casualità delle vicende archivistiche ⁽²⁵⁾, trova una giustificazione nell'ipotesi che gli amministratori dei beni ecclesiastici considerassero equivalenti agli estimi le « memorie » o « recordationes terrarum » in cui venivano elencati i singoli appezzamenti di proprietà degli enti religiosi, indicando di ciascuno il tipo di coltura (terra coltiva,

documenti testimoniali del 1184 novembre 14 e 15, Pavia, relativi alla controversia tra quest'ultima città e Piacenza in merito a cinque località di confine: in particolare si veda la pergamena nella BBPv, perg. Comunali, n. 33 (ed. BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia* cit., n. 47, p. 96 e p. 99) in cui due testimoni affermano che i consoli pavesi, intorno all'anno 1168, raccolsero il fodro « per libram » nella località di Parpanese; in una seconda pergamena dello stesso gruppo (perg. Comunali, n. 30; ed. BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia* cit., n. 50, p. 110) una testimonianza ricorda che i Pavesi intorno al 1159-1160 raccolsero due volte il fodro nel luogo di S. Marziano, « unum... per libram et aliud per estimationem ». Un documento dell'ASMi, AD, perg. per fondi, cart. 657, del 1193 aprile 15, Pavia (ed. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* cit., n. 183, pp. 272-274 e pubblicato precedentemente in G. ROSA, *I feudi e i Comuni della Lombardia*, Bergamo 1857², rist. anast. Bologna 1977, pp. 220-221) prevede l'eventualità di un estimo delle terre « supra Stapholam » nel territorio di Voghera. Non è da trascurare il documento del 1181 (BBPv, perg. Comunali, nn. 269, 270, 271) edito da BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia* cit., n. 40, pp. 55-68 e studiato da [C.M. CIPOLLA], *Popolazione e proprietari delle campagne attraverso un ruolo di contribuenti del sec. XII*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 46 (1946), n.s. vol. 1, pp. 85-93.

⁽²⁴⁾ Si considerino però le controversie insorte precedentemente tra i consoli pavesi e il clero, di cui ci è pervenuta notizia fra l'altro nelle *litterae* di Innocenzo III del 1208 dicembre 12, Laterano (POTTHAST, n. 3563a).

⁽²⁵⁾ Soltanto in pochi casi si può addurre a spiegazione di tale fatto i diversi riordinamenti archivistici delle pergamene nell'ASMi; su tali riordinamenti si veda la bibliografia citata nel mio articolo *Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Milano (1119-1199)*. *Integrazione al Cavagna Sangiuliani*, in « Ricerche Medievali », 10-12 (1975-1977), p. 44, note 7 e 9.

vigna ecc.), l'estensione e le coerenze, con l'unica differenza rispetto ai primi costituita dalla mancanza della stima attribuita « secundum extimacionem Communis Papie ». A conferma di tale equivalenza si può osservare che l'estimo della chiesa di San Vincenzo di Zenevredo del 1254 (chiesa dipendente dal monastero pavese di S. Maria Teodote) è dovuto quasi certamente alla stessa mano che vergò la « memoria » delle terre che il monastero possedeva nella medesima località⁽²⁶⁾.

* * *

Si tratta ora di analizzare le singole dichiarazioni conservate nei fondi ecclesiastici per spiegare le ragioni della loro presenza in tali archivi⁽²⁷⁾.

Un primo gruppo di documenti, tutti costituiti da *capitula* in copia autenticata, ha chiari legami di contenuto con gli enti religiosi nei cui archivi sono conservati. Sono infatti *capitula* estratti da estimi di affittuari delle chiese e dei monasteri, come risulta dall'indicazione dell'affitto a essi versato⁽²⁸⁾. In alcuni casi l'esame del materiale documentario coevo alle copie dà chiarimenti in merito al motivo della loro redazione: basti pensare all'estimo di *Allus de Ardecionis* (*Appendice*, n. 2) in lite con il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro per l'esatta definizione dell'affitto da versare e dei beni di proprietà dell'ente religioso citati nei *capitula* autenticati.

Un secondo gruppo comprende estimi completi, anch'essi tutti in copia autenticata, nei quali qualche *capitulum* riguarda beni di proprietà dello stesso ente religioso che li conserva nel suo archivio⁽²⁹⁾. A differenza del primo gruppo non si

⁽²⁶⁾ ASMi, AD, cart. 673, dove sono conservati sia l'estimo in questione sia la « memoria », la quale è datata 1254 luglio 10.

⁽²⁷⁾ Dai raggruppamenti sono esclusi gli statuti, i « libri extimorum », i « libri creditorum » nonché gli estimi di enti, religiosi e civili, conservati negli archivi degli stessi.

⁽²⁸⁾ *Appendice*, nn. 2, 3, 20, 21, 22, 26, 27, 28, 41, 46, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 67, 70, 71, 76, 77, 78. Il doc. n. 28, ora nella cart. 698 dell'ASMi, AD (Pavia varie), molto probabilmente vi confluì dal fondo originario del monastero, conservato appunto nell'ASMi, in seguito alle sistemazioni interne del materiale archivistico di cui ho detto a nota 25.

⁽²⁹⁾ *Appendice*, nn. 15, 16, 17. Il n. 14 può vedere giustificata la sua collocazione se si considera che alcuni *capitula* sono relativi al possesso di quote di beni im-

può accertare il motivo per cui furono redatte le copie: si può tuttavia avanzare l'ipotesi che esse fossero utilizzate quale documentazione in vista di divisioni ereditarie che non potevano non interessare le chiese o i monasteri in quanto concernevano anche il possesso di beni di loro proprietà.

Un terzo e ultimo gruppo riunisce tutte le altre dichiarazioni, sia complete in copia semplice o autenticata, sia *capitula* sempre in copia autenticata, in cui non è menzionato alcun ente religioso⁽³⁰⁾ In tali casi si può avanzare l'ipotesi che si tratti di *munimina* confluiti negli archivi ecclesiastici⁽³¹⁾.

mobili la cui restante parte, menzionata in un altro estimo pervenutoci (n. 21), risulta tenuta in affitto da parte del monastero del Senatore.

⁽³⁰⁾ Ovviamente per quanto riguarda i *capitula*, singoli o a gruppi, non si può escludere in modo assoluto la loro appartenenza a dichiarazioni di affittuari degli enti religiosi, condizione questa eventualmente attestata nelle parti non esemplate. Cf. *Appendice*, nn. 1, 4, 5, 6, 7, 8, 12, 13, 39. In alcuni casi si può comprendere il motivo per cui alcuni *capitula* furono estratti dall'intera dichiarazione e inseriti in un documento: nei pagamenti di debiti e nelle vendite giudiziali si trova infatti inserito l'intero *capitulum* ricavato dall'estimo del creditore relativo al capitale e al *guiderdonum* da riscuotere, o almeno la notizia del documento di autenticazione dello stesso *capitulum* redatto su una pergamena a parte, talvolta perduta, come è il caso dell'estimo di Ago de Beccaria del 1228 (*Appendice*, n. 3).

⁽³¹⁾ In questo gruppo meritano particolare attenzione gli estimi in copia semplice di due personaggi non altrimenti noti e di livello sociale non molto elevato, estimi che non sono semplici *munimina* isolati, ma che fanno parte degli archivi privati dei dichiaranti. Tali archivi si trovano attualmente dispersi nei fondi documentari ecclesiastici, soprattutto dell'ASMi: la loro dispersione è molto probabilmente da addebitare ai diversi riordinamenti del materiale documentario di questo archivio che si susseguirono dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi anni del Novecento, e alla conseguente difficoltà di ricollocare nella sede originaria pergamene che, in base al contenuto, non sono ricollegabili a nessun monastero o chiesa; (si veda su tali vicende archivistiche la bibliografia citata a nota 25). Il più consistente di questi archivi privati è quello di Salius/Salio de Grosso, di cui ci sono pervenute — unico caso a Pavia nel Duecento — ben tre dichiarazioni compilate rispettivamente nel 1270, nel 1273 e nel 1292 (*Appendice*, nn. 48, 52, 73). Questo personaggio è menzionato in un nutrito gruppo di pergamene, principalmente nelle cart. 6081, 6082, 6109, 6113 del FR p.a. nell'ASMi (ma si veda anche BBPv, perg. Bottigella, n. 21; registro, MILANI-TOSCANI, *Registro* cit., n. 211, pp. 157-158); i documenti riguardano le sue attività di prestatore (cf. a es. ASMi, FR p.a., cart. 6109; doc. del 1258 maggio 9, Pavia) e di « *hospes et tabernarius* », la seconda menzionata una sola volta nel doc. del 1284 gennaio 3, Pavia (ASMi, FR p.a., cart. 6113). Da questi elementi viene giustificata l'articolazione dei suoi estimi, soprattutto del più tardo, il quale elenca un solo immobile (una casa), beni mobili (letti, scorte di vino eccedenti il fabbisogno personale) e crediti. Il secondo archivio privato, di consistenza molto inferiore, è quello di Tisma, figlia di Iacobus Isembardus e vedova di Iacomus Trovamala, della quale abbiamo la dichiarazione compilata nel 1292 (*Appendice*, n. 74). In un documento del 1292 novembre 25, Pavia (ASMi, AD, cart. 675) è menzionato un sequestro nei confronti di Ottone Trovamala, da parte del quale (verosimilmente un congiunto del defunto marito di Tisma) la donna deve ancora ricevere una parte della propria dote, oggetto di menzione tra i crediti elencati nell'estimo. Non è invece menzionata nell'estimo la somma di lire 96 e soldi 16 che Tisma

* * *

Torniamo ora a considerare l'insieme delle dichiarazioni elencate nell'Appendice raggruppandole dal punto di vista della *t r a d i t i o* del testo: abbiamo da una parte, come è già emerso nelle pagine precedenti, un gruppo di estimi interi in copia semplice e dall'altra parte un gruppo, molto più numeroso, di dichiarazioni intere oppure di *c a p i t u l a*, inseriti in altri documenti.

Proficua si è rivelata una lettura diplomatica di ciascuno dei due gruppi: esaminiamo prioritariamente i documenti del secondo (estimi o *c a p i t u l a* inseriti in altri documenti), i quali costituiscono in ultima analisi le sole fonti che ci permettono di ricostruire, seppure parzialmente, il funzionamento dell'« *officium extimorum* » del Comune di Pavia nella seconda metà del Duecento. L'« *officium* » appare completamente organizzato durante i lavori che nel corso di sei anni portarono all'estimo del 1254: operano in esso *c a m p s o r e s*, Umiliati e notai — come è possibile ricavare dagli *incipit* dei « *Libri extimorum* » e dei « *libri creditorum* » segnalati da Renato Sòriga e da lui utilizzati per descrivere il funzionamento dell'« *officium* » negli anni

affidò nel 1292 marzo 19 (« in ecclesia Sancti Thome fratrum predicatorum de Papia », ASMi, AD, cart. 675) a « Syllanus Tuscanus mercator de Papia, nomine mercationis et sociatis et compagnie », somma che, il 1293 gennaio 1 (stessa perg.) risultò di lire 100 comprensive « *tam de capitali quam de lucro, a die suprascripto retro* ». L'interesse di questi due archivi è inoltre accresciuto dalla presenza di *chartae confessionis* rilasciate da ufficiali del Comune e relative ai pagamenti effettuati da Salius e da Tisma del *fodrum* imposto dal Comune sulla base della *summa* dell'estimo: i documenti (del 1294 aprile 6, Pavia e del 1297 ottobre 29, Pavia, per Tisma; del 1291 aprile 21, Pavia e del 1296 febbraio 29, Pavia, per Salius) sono conservati nell'ASMi, AD, cart. 675 — i primi due, relativi a Tisma — e nell'ASMi, FR p.a., cart. 6113 — i restanti due, relativi a Salius —. Il fatto che gli estimi di queste due persone abbiano fatto parte *ab origine* del loro archivio privato e che non siano invece le dichiarazioni originali presentate al Comune è provato dalle correzioni e dalle aggiunte interlineari che non sono dovute a semplice omissione di parole o di lettere, ma che giungono, nel caso limite della dichiarazione di Salius del 1270 (qualificata d'altra parte esplicitamente « *exemplum extimi* »), a costituire la nuova dichiarazione del 1273 grazie alla modifica degli elementi della *datatio*, all'annullamento di alcuni *capitula* e all'aggiunta di nuovi. Si può considerare senz'altro un *munimen* l'estimo di Sybilia (*Appendice*, n. 18) alla luce del doc. del 1243 dicembre 1, Pavia (in copia del 1244 ottobre 10, Pavia, ASMi, FR p.a., cart. 6109) in cui parte dei beni del marito (Iacobus Paucacaro, di cui è precisato che « *ingressus est monasterium Sancti Petri in Celo Aureo* ») vengono assegnati alla donna quale restituzione della dote: è quindi evidente il motivo della presenza dell'estimo — riguardante tutta la famiglia di Iacobus — nell'archivio del monastero, soprattutto se si considera il groviglio di debiti lasciato dallo stesso Iacobus.

1248-1254⁽³²⁾ — addetti alla registrazione e alla verifica delle dichiarazioni presentate. Una precedente menzione del 1228 (*Appendice*, n. 1) ci fa conoscere i nomi di due semplici cittadini (Opigo de Veglevano, Raynerius Folpertus), precisamente di porta Pertusi parrocchia di S. Pancrazio, incaricati di ricevere materialmente le singole denunce: prima attestazione di una prassi seguita sino alla fine del secolo⁽³³⁾.

La presenza di *iudices* del Comune o di *sapientes* incaricati di particolari mansioni nell'ambito dell'« officium » è attestata troppo raramente perché possa essere generalizzata a tutta la seconda metà del secolo. Bisogna invece rivolgersi di caso in caso alla *completio* del documento in cui è inserito l'estimo o *capitula* per ricercare nella qualifica che il notaio assume in questa occasione⁽³⁴⁾ la conferma in primo luogo della sua appartenenza all'« officium extimorum » e di conseguenza della continuità dello stesso, anche al di fuori delle singole occasioni di un estimo generale⁽³⁵⁾.

La principale mansione dei notai di volta in volta addetti

⁽³²⁾ Cf. SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo* cit., p. 328, note 1 e 3 (*Appendice*, nn. 35, 36, 37).

⁽³³⁾ Si vedano gli incipit delle dichiarazioni nell'*Appendice*, in particolare n. 2 (a. 1228); n. 5 (a. 1235); n. 17 (a. 1254); nn. 41, 43, 44 (a. 1264); nn. 49, 51 (a. 1273); nn. 69, 70 (a. 1289); nn. 73, 74 (a. 1292); nn. 75, 76, 77 (a. 1295). Il doc. n. 43 ci fa conoscere anche il nome (Gyrardus Salindarnus) del parrochiano di S. Invenzio, porta Palazzo, delegato a ricevere le dichiarazioni. Negli incipit degli estimi è attestata la consegna degli stessi ai podestà locali da parte degli enti e delle persone residenti nel territorio pavese (*Appendice*, nn. 12, 39, 60, 72) e al clero pavese da parte delle chiese periferiche (*Appendice*, n. 19) prima della loro consegna al Comune.

⁽³⁴⁾ Tali notizie sono da utilizzare tenendo però presente che i notai pavesi soltanto in pieno secolo XIII si qualificano nella *completio* come addetti a un determinato ufficio, anche quando — ed è specialmente il caso dei notai del Comune — altri elementi fanno supporre una regolare alternanza, a scadenze semestrali, di notai adibiti a queste incombenze. Per quanto riguarda tale argomento, in mancanza di studi sistematici sul notariato a Pavia, si veda R. SÒRIGA, *Statuta* cit., pp. 135-261.

⁽³⁵⁾ Infatti nessun anno (o forse meglio nessun semestre) relativamente al quale conosciamo il nome del « notarius officii extimorum » coincide con gli anni in cui fu redatto un estimo generale. Si aggiunga inoltre che i *testes* dei documenti in cui sono inserite dichiarazioni complete oppure *capitula* sono, nella grande maggioranza, notai: si vedano le mie osservazioni introduttive a quelli già editi (*I più antichi testimoni* cit.) confermate anche dall'esame dei nomi delle persone che compaiono come testimoni nei documenti della seconda metà del Duecento in cui sono inseriti estimi. E' quindi probabile che l'autentica avvenga nell'ambito comunale (la *datatio* topica lo conferma in molti casi, specificando « in palatio Communis Papie »), ambito nel quale i notai operanti in quel momento fungono reciprocamente da testimoni delle azioni giuridiche che avvengono nei diversi uffici.

all'ufficio appare, almeno negli anni in cui non furono compilati estimi, quella di redigere copie di dichiarazioni intere oppure di *capitula*, in ogni caso esemplate sugli originali conservati dal Comune, ora tutti deperditi. La richiesta verosimilmente era inoltrata dagli interessati, mentre l'ordine appare emanato, in tutti i casi noti, dal podestà o dal suo vicario, tranne che nel 1286 (*Appendice*, n. 50) — data del più tardo dei documenti con tale indicazione — in cui l'ordine è impartito dal console di giustizia. Sembra perciò sufficientemente provata una dipendenza diretta di questi notai — « deputati ad faciendum cartas extimorum » come è detto esplicitamente nella *completio* di uno di essi nel 1279 — dal podestà e dai giudici suoi vicari. Queste autorità, probabilmente perché variavano i motivi e le finalità delle copie autenticate, non sempre si rivolgevano ai notai dell'« officium extimorum », ma anche ad altri notai che, stando alla qualifica dichiarata nella *completio*, non appaiono legati a nessun ufficio del Comune ⁽³⁶⁾.

* * *

Passiamo ora a esaminare il gruppo delle dichiarazioni complete in copia semplice. Tali copie ci sono pervenute per gli estimi generali del 1254, 1270, 1273, 1289, 1292. Considerando il materiale documentario relativo a ciascuno dei nove estimi generali ci accorgiamo che, mentre di sette ci sono pervenute in numero maggiore o minore anche copie autenticate, dei due estimi del 1270 e del 1292 abbiamo soltanto dichiarazioni complete in copia semplice, precisamente una relativo al primo (*Appendice*, n. 48) e due relative al secondo (*Appendice*, nn. 73, 74).

Tale fatto, che preso in sé potrebbe anche essere attribuito a casualità nella conservazione dei documenti, assume invece un ben diverso significato se consideriamo le irregolari scadenze se-

⁽³⁶⁾ Il caso più evidente è dato dal gruppo di documenti, ciascuno contenente una dichiarazione completa oppure un gruppo di *capitula*, tutti datati 1257 febbraio 10 e redatti per ordine di Alberto de Fontana podestà di Pavia: dei notai rogatari uno si qualifica « notarius sacri palatii », un altro « notarius imperialis » e un terzo semplicemente « notarius ». In un altro numeroso gruppo di documenti che contengono estimi o *capitula* redatti per ordine del console di giustizia (si veda caso per caso nell'*Appendice*) appaiono sistematicamente come rogatari notai « liberi professionisti ».

condo cui vennero compilati gli estimi a Pavia nel corso del Duecento. Abbiamo infatti periodi di stasi relativamente prolungati (dal 1235 al 1248-1254, dal 1254 al 1264, dal 1273 al 1289) che si alternano a due fasi particolarmente intense (estimi del 1270 e del 1273 da una parte, del 1289, del 1292 e del 1295 dall'altra). Gli estimi del 1270 e del 1292 risultano seguiti ciascuno da un altro estimo alla breve distanza di tre anni, mentre quello del 1292 è anche preceduto da un estimo generale compilato tre anni prima. Se accostiamo queste osservazioni (trasmissione in copia semplice delle due dichiarazioni del 1292 e successione cronologica di estimi generali dal 1289 al 1295) a quanto è dichiarato in un documento del 1295 (*Appendice*, n. 79), giungiamo facilmente alla conclusione che l'estimo del 1292 fu annullato. Si ha infatti notizia in tale documento di un « liber somarum hominum et personarum » redatto da quattro *sapientes* nominati nel 1295 durante la podesteria di Fulco de Sole-rio: tali somme sono ottenute per mezzo del raffronto tra le corrispondenti somme degli estimi consegnati nel 1289 (podesteria di Manfredus Pellavicinus) e nello stesso 1295 (podesteria di Albricus de Suardis), con esclusione appunto di qualsiasi riferimento all'estimo del 1292. L'assenza di dichiarazioni intere o di *capitula* del 1292 in copia autenticata è quindi giustificata dalla mancata utilizzazione di tale estimo. Rimase perciò verosimilmente in vigore quello del 1289 fino al 1295, anno in cui fu redatto un nuovo estimo generale, a sua volta immediatamente modificato (nel medesimo anno ma sotto un diverso podestà) mediante il raffronto con quello del 1289.

Alla luce di queste osservazioni si può quindi avanzare con sicurezza l'ipotesi che anche l'estimo del 1270 fu subito annullato e non utilizzato, come dimostra la mancanza di copie autentiche di dichiarazioni o di *capitula*. A quanto è stato osservato finora bisogna anche aggiungere che la copia semplice dell'unica dichiarazione del 1270 (*Appendice*, n. 48) costituisce anche la copia semplice di quella del 1273 (*Appendice*, n. 52). Le modificazioni riguardano gli elementi della datazione, i *capitula* — alcuni cassati, altri aggiunti — e soprattutto la stima attribuita a una casa, unico bene immobile menzionato: dalle settanta lire del 1270 si passa drasticamente alle venticinque lire

del 1273, segno evidente di un radicale mutamento dei criteri della ripartizione delle imposte.

* * *

Nell'*Appendice* ho ordinato i singoli documenti riconducendoli ai nove estimi generali del Duecento⁽³⁷⁾. All'interno di ciascun estimo generale ho disposto il materiale secondo la successione cronologica delle diverse fasi: statuti⁽³⁸⁾, dichiarazioni, libri extimorum⁽³⁹⁾, libri creditorum⁽⁴⁰⁾. Il materiale inedito è concentrato nelle dichiarazioni, che sono state ordinate come segue: in primo luogo quelle complete secondo la successione alfabetica dei nomi dei dichiaranti, quindi i capitula, singoli o a gruppi e da ultimo le notizie che non danno direttamente il testo della dichiarazione o dei capitula, tutti secondo il medesimo ordine. Di ciascuna dichiarazione è stato interamente trascritto l'incipit che fornisce, tranne rari casi da ricercare tra i più antiche estimi, tutti gli elementi di identifica-

(37) In due soli casi (*Appendice*, nn. 46 e 67) non si è potuto assegnare a un anno preciso i capitula estratti da un estimo e inseriti in un documento, in quanto i notai hanno ommesso di trascrivere nella formula di autenticazione la data, nonchè la porta e parrocchia (o la località) di residenza dei dichiaranti, ricavando queste indicazioni dall'incipit dell'originale. Ai nove estimi generali del Comune di Pavia ho affiancato i tre, rispettivamente del 1247, del 1275 e del 1282 (*Appendice*, nn. 9, 65, 66, 68) del Comune di Voghera, segnalando di volta in volta questa particolarità accanto alla data. L'inserimento è giustificato dal fatto che sono questi gli unici documenti, almeno sulla base delle mie ricerche, che attestano la compilazione di un estimo generale da parte di un Comune non autonomo, ma dipendente da quello di Pavia. Finora era noto (SÒRICA, *Documenti pavesi sull'estimo* cit., pp. 332-340) soltanto lo statuto dell'estimo del 1275 adattato, con la variazione della data, a statuto di quello del 1282. I due documenti inediti (*Appendice*, nn. 9 e 66) da una parte ci fanno quindi conoscere un estimo anteriore a quelli già noti e dall'altra parte, fornendoci l'esempio di una dichiarazione consegnata al Comune di Voghera, danno la possibilità di confrontarne l'articolazione con quelle presentate al Comune di Pavia. Risulta anche l'obbligo da parte degli abitanti di Voghera di presentare le proprie dichiarazioni con maggior frequenza rispetto a quelli di Pavia, essendo i primi obbligati a consegnarle ad ambedue i Comuni.

(38) Cf. *Appendice*, n. 47, oltre ai già citati di Voghera (*Appendice*, nn. 65 e 68).

(39) Si veda, per quanto riguarda il sistema di compilazione, SÒRICA, *Documenti pavesi sull'estimo* cit., pp. 328-329.

(40) Su tale sistema di verifica incrociata dei debiti e dei crediti dichiarati e sulla sua introduzione non anteriormente al 1254, cf. BARBIERI, *I più antichi estimi* cit., pp. 20-24 e nota 14. Un ulteriore controllo, su cui purtroppo non si può dire molto in quanto il documento che ne dà notizia presenta gravi lacune nel testo, è costituito dalla misurazione dei terreni compiuta nel 1256 e forse nel 1255 (*Appendice*, n. 38) sulla base delle dichiarazioni presentate nel 1254: si tratta presumibilmente di un casto embrionale.

zione del dichiarante oppure del nucleo familiare⁽⁴¹⁾ oltre all'indicazione dell'anno, della podesteria e della circoscrizione amministrativa⁽⁴²⁾ in cui fu consegnata la dichiarazione. Segue quindi la segnatura archivistica e la *t r a d i t i o* del testo⁽⁴³⁾: in caso di estimo o di *c a p i t u l a* inseriti in altri documenti si è indicato di questi ultimi la data, l'autorità comunale che ne ordinò la redazione, il notaio rogatario — oppure il rogatario sottoscrittore (rss.) e lo scrittore (s.) — i testi: quest'ultima indicazione non è parsa priva di interesse dal momento che si tratta quasi sempre di notai⁽⁴⁴⁾.

Ho quindi fornito alcune indicazioni sintetiche sul contenuto delle dichiarazioni complete, dei *c a p i t u l a* — singoli o a gruppi — e delle semplici notizie, nel tentativo di proporre alcuni dati essenziali utili sia al diplomatista sia allo storico: delle

(41) I documenti in cui sono inseriti estimi, sia interi sia *c a p i t u l a*, riprendono nella formula di autenticazione gli elementi contenuti nell'incipit, tranne rari casi dovuti a trascuratezza del notaio. Questo fatto ha permesso di recuperare tutti gli elementi di identificazione del dichiarante anche quando la parte inserita nel documento non li fornisce.

(42) Per quanto riguarda la divisione di Pavia in porte e in parrocchie (ripartizione questa utilizzata per la raccolta delle dichiarazioni) si veda l'elenco compilato da SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo* cit., pp. 326-327: a tale elenco vanno aggiunte le parrocchie di S. Bartolomeo de Grepis di porta Ponte e di S. Teodoro de Cernago di porta Palazzo; si deve inoltre attribuire, almeno per una parte, la parrocchia di S. Colombano a quest'ultima porta anziché alla Palacense e togliere la ripetizione della parrocchia di S. Alessandro di porta Damiani.

(43) Nel caso di dichiarazione completa priva di autenticazione ho fornito l'indicazione di « copia semplice », e non quella di « originale », generalizzando quanto è dimostrabile in alcuni casi, quali l'estimo di Salius de Grosso (*Appendice*, nn. 48 e 52) in cui è detto esplicitamente « exemplum extimi », oppure quello di S. Pietro in Ciel d'Oro (attualmente privo della parte finale), esemplato sicuramente mezzo secolo dopo la sua redazione.

(44) Si veda a questo proposito quanto ho detto nella nota 35. Anche i dichiaranti in alcuni casi possono essere identificati come notai, benché la loro professione non sia menzionata esplicitamente; (si consideri qui che la professione non è in nessun caso menzionata, in quanto i proventi che da essa derivano non rientrano nel computo delle *summe*). L'identificazione più sicura è quella di Rubaldo de Baldis, di cui abbiamo la dichiarazione completa presentata insieme con Oliverio suo fratello nel 1254 in porta Marenea, parrocchia di S. Gregorio (*Appendice*, n. 17). Si hanno infatti documenti (cf. a es. doc. del 1229 gennaio 3, Pavia AOSM, cart. XXIII, V) in cui compare la sua *c o m p l e t i o*, oltre a un documento (1242 gennaio 11, Pavia, AOSM, cart. XXIII, V) in cui Rubaldo, affittuario di un manso di terra nella Campagna pavese che tiene da parte del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro e che a sua volta ha subaffittato a varie persone, viene dichiarata decaduto dal possesso per insolvenza dell'affitto. Le difficoltà economiche perdurano anche nel 1254, dal momento che i suoi beni sono nella maggior parte tenuti in pegno dai creditori. Anche Lan-telmus Ceberellus (*Appendice*, n. 50) scrive un doc. del 1285 novembre 24, Pavia (ASMi, FR p.a., cart. 6078), di cui è rogatario sottoscrittore *Iacobus de Cigugnola*.

dichiarazioni complete indico, quando lo stato di conservazione della pergamena lo permette, il numero dei capitula delle voci attive (beni immobili, mobili e crediti), l'ubicazione dei beni immobili, la summa delle voci attive eventualmente fornita dall'estimo e quella da me calcolata sulla base delle stime parziali⁽⁴⁵⁾, nel caso che non coincidano; il numero dei capitula di debiti e la relativa summa (secondo i criteri seguiti per le voci attive; la summa summarum, o summa deducto debito. In alcuni casi di capitula singoli (a es. *Appendice*, nn. 28, 53, 55, 56, 57, 59) sono stato maggiormente analitico in quanto ho creduto che i molteplici fattori intervenuti nell'attribuzione della stima possano fornire elementi utili a comprenderne il meccanismo.

Ritengo che gli indici relativi all'«*Officium extimorum*» del Comune di Pavia, alle circoscrizioni amministrative in cui furono consegnate le dichiarazioni elencate in questo articolo, oltre all'elenco cronologico dei documenti in cui sono contenuti estimi e loro notizie e all'elenco dei fondi archivistici in cui è conservato il materiale documentario utilizzato, rendano più agevole la consultazione dell'*Appendice*.

(45) Intendo rendere con « stima attribuita » sia a beni, mobili o immobili, sia a crediti, l'espressione « ponit valere »; nel caso dei crediti tale espressione è significativamente sostituita in un estimo del 1235 (*Appendice*, n. 5) da « pro quibus (libris/solidis/denariis relativi al capitale e al guiderdonum) faceret ei (al debitore) finem ad presens in denariis pro (segue l'indicazione della somma per la quale il creditore riterrebbe estinto il debito) ».

APPENDICE

1

{1228}

Extimum Ricobaldi de Strata, parrochie Sancti Paneracii, datum et consignatum Opiçoni de Veglevano atque Raynerio Folperto parrochianis ipsius parrochie.

ASMi, FR p.a., cart. 6080. Insetto nel doc. del 1228 agosto 31, Pavia, re-palacio novo Communis, redatto per ordine di Iacobus de Iudicibus, giudice e vicario di Ubertus de Summo podestà di Pavia, da Ysolerius Carimanus s.p.not. Testi: Guilielmus Liberellus, Petrarius de Vicino, Opiço Iudeus.

Ed., BARBIERI, *I più antichi estimi*, n. 2, pp. 25-27.

L'estimo, completo, è composto da:

- trentadue capitula di voci attive, di cui: cinque riguardanti beni immobili in Pavia, Candia, Cozzo, Tromello, nonché i beni mobili (lire 250); ventisette relativi a crediti (lire 762); (summa lire 1012, alle quali va aggiunto il credito di lire 1000 vantato nei confronti del Comune di Pavia, credito che il dichiarante « ponit prout alii homines ponunt »);
- sette capitula relativi a debiti; (summa lire 51);
- (summa, deducto debito, lire 961, alle quali va aggiunta la stima, non indicata, delle lire 1000 di credito nei confronti del Comune di Pavia).

2

1228

Capitula continentia in extimo Alli de Ardecionis, de parochia Sancti Andree de Broylo, dato et consignato per eundem Allum parochianis suprascripte parrochie tempore regiminis Uberti de Summo potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6080. Insetto nel doc. del 1228 agosto 31, Pavia, redatto per ordine di Bonefacius, giudice e vicario di Ubertus de Summo podestà di Pavia, da Conradus de Sucino not.s.p. (rss.) e da Amselmus Iugumincuppa s.p.not. (s.). Testi: Guilielmus Astarius, Federicus de Otonibus, Guido Michaelis.

Ed., BARBIERI, *I più antichi estimi*, n. 3, pp. 27-28.

I due capitula sono relativi a un casamentum nel quale Allus abita, sito in porta Palazzo, di proprietà del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, e al relativo fitto annuo di due soldi versato allo stesso ente religioso, nonché al fitto (arretrato) di quattro soldi.

In merito ai motivi per i quali fu redatta copia autentica dei due capitula cf. BARBIERI, *I più antichi estimi*, p. 27.

3

(1228)

Capitulum extimi Açonis de Beccaria dati et consignati Communi Papie.

AOSM, cart. Z¹; BUP_v, pergg. Robolini, n. 16. Notizia di *capitulum* inserito nella *charta venditionis ex parte publica* del 1228 settembre 2, (Pavia), (*Petrus Guercius not.* (rss.); *Martinus Guercius (not.) s.*) deperdita, è nel doc. del 1228 dicembre 20, Pavia, in copia del 1242 dicembre 13, Pavia nell'AOSM e del 1242 aprile 28, Pavia nella BUP_v.

Cf. BARBIERI, *I più antichi estimi*, p. 22, nota 16.

Il *capitulum* di cui si ha notizia è relativo a una somma di lire 32 *inter capitale et guiderdonum* che il predetto Aço doveva riscuotere da Guido e Alberto de Sancto Systo e che viene compensata per mezzo dell'assegnazione ad Aço del *feudum cameve* che il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro dà a Guido.

4

1235

Exstimum Bernardi de Solario, datum per eum de suis rebus et de valimento ipsarum rerum, consignatum Communi Papie in porta Damiani, in parochia Sancti Iohannis in Burgo, in millesimo ducentesimo trigesimo quinto, tempore potestatie Giraldi Rangoni potestatis Papie; (extimum) inventum et extractum de libro Communis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6113. Insetto, ricavato dal *liber* (deperdito) del Comune di Pavia, nel doc. del 1242 novembre 17, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di [...]Imus [...], giudice] e vicario di *Marinus de Ebulo* podestà di Pavia, da *Ivanus Scanatus not. Communis Papie* (rss.) e da *Resonatus Ferrarius not.s.p.* (s.). Testi: *Ardengus de Gropello, Hemblavatus de Anzano*.

Ed., BARBIERI, *I più antichi estimi*, n. 5, pp. 29-31.

Non è possibile restituire integralmente il testo della dichiarazione a motivo del cattivo stato di conservazione della pergamena. Si possono tuttavia identificare:

— trentotto *capitula* di voci attive, di cui due relativi a beni immobili (una casa in Pavia e una vigna in Gropello), due relativi a beni mobili e i rimanenti a crediti e a diritti, questi ultimi talora contestati e in via di definizione; (*summa* lire 134, soldi 15, staia 11 di frumento, staia 6 di segale, congi 17 di vino, a cui si devono aggiungere due diritti accampati dal dichiarante e dallo stesso valutati in totale lire 7 oppure lire 2, secondo l'andamento della causa in corso);

— dieci *capitula* di debiti; (*summa* lire 9, soldi 3, staia 4 di frumento, a cui si deve aggiungere la metà di un debito di lire 12 o 14).

5

(1235)

Extimum Iohannis de Çicano, de parrochia Sancte Teclæ, datum parrochianis ipsius parrochie.

ASMi, AD, cart. 698. *Inserto* nel doc. del 1235 agosto 19, Pavia, redatto per ordine di *Martinus de Strata* console di giustizia di Pavia da *Albertus de Sancta Tecla s.p.not.* (rss.) e da *Adobatus de Sancta Tecla s.p.not.* (s.). Testi: *Paganus de Strata, Otto Lisignolus*.

L'estimo, completo, è composto da:

- trentasette *capitula* di voci attive, dei quali otto relativi a beni immobili in Pavia, Montebello, Lungavilla, Campagna pavese e uno a beni mobili (lire 901 e mezzo), e ventotto relativi a crediti (lire 804, soldi 15, denari 11); (*summa* lire 1706, soldi 5, denari 11).
- tre *capitula* relativi a debiti (*summa* lire 79 e mezzo).
- (*summa, deducto debito*, lire 1626, soldi 15, denari 11).

6

<1235>

Exstimum Lantelmi de Sistis qui dicitur Pratus.

ASMi, AD, cart. 698. *Inserto* nel doc. 1235 novembre 29, Pavia, redatto per ordine di *Rufinus de Ganbolato* console di giustizia di Pavia, da *Rolandus Limedancus s.p.not.* Testi: *Guido Pastorinus, Martinus Morbius*. - ASMi, FR p.a., cart. 5725. *Copia semplice* settecentesca con imitazione del *signum* di *Rolandus Limedancus* (in questa copia il termine « exstimum » è stato frainteso e sostituito con « testamentum »; si veda un simile fraintendimento nella formula di autenticazione dell'estimo di Ricobaldo *de Strata, Appendice*, n. 1; ed. BARBIERI, *I più antichi estimi* cit., n. 2, pp. 25-27, in particolare nota a).

L'estimo, completo, è composto da:

- ventisette *capitula* di voci attive, di cui sei riguardanti beni in Pavia e in Zavanasco (lire 121) e ventuno relativi a crediti (lire 90, soldi 7, denari 6, alle quali vanno aggiunte sei staia di segale, di cui non è indicata la stima); (*summa* lire 211, soldi 7, denari 6). Tale *summa*, con la differenza minima di due soldi e sei denari, è invece indicata erroneamente nella copia quale *summa deducto debito*;
- otto *capitula* relativi a debiti (*summa* lire 85 a cui si devono aggiungere nove moggi di segale e undici staia di frumento, di cui non è indicata la stima);
- (*summa, deducto debito*, lire 126, soldi 7, denari 6, da cui si devono sottrarre otto moggi e due staia di segale e undici staia di frumento).

Tale *summa* finale non coincide con quella indicata nella copia, che ammonta a lire 211 e mezza, cifra molto vicina all'ammontare delle sole voci attive.

7

<1235>

Capitulum inventum et extractum de extimo Petri Scafelle, dato Communi Papie anno proximo preterito.

ASMi, AD, cart. 640. *Inserto* nel doc. del 1236 gennaio 3, Pavia, in *palacio* [...] *Communis*, redatto per ordine di *Iacobus Carexetus*, giudice e vicario di *Canonus de Anditu* podestà di Pavia, da *Papius de Castello not. Communis Papie* (rss.) e da

Rolandus Calderarius s.p.not. (s.). Testi: *Henricus Astarius, Opiço Iudeus.*

Ed., BARBIERI, *I più antichi estimi*, n. 4, p. 28.

Il *capitulum* è relativo a un debito di lire 15.

8

1235

Estimum Iacobi Salimbene cui dicitur Sachetus, filii quondam Gilii, datum Comuni Papie per ipsum Iacobum tempore Girardi Rangoni Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6101. Notizia di autenticazione dell'estimo (o di un *capitulum*), avvenuta nel 1235, è contenuta nella *charta venditionis et compensationis* del 1244 ottobre 26, Pavia.

La notizia riguarda il *capitulum* relativo a un manso e quaranta pertiche di terra coltiva, stimata soldi 20 per ogni pertica, terra che nel documento citato è oggetto di una vendita giudiziale avvenuta « *secundum decretum factum per Commune Papie super solucionibus faciendis de rebus debitorum eorum creditoribus secundum estima data Comuni Papie tempore potestatis Girardi Rangoni* ».

9

1247

(Voghera)

Summa (extimi) Ricardi Ravaçoli, facta per Lafrancum de Curia et sotes (così pare) exstimatores Communis Viquerie hoc anno.

ASMi, AD, cart. 663. Insetto nel doc. del 1247 agosto 18, Voghera, redatto per ordine di *Guilielmus Niger de Çaçano* podestà di Voghera da *Guilielmus Manginus s.p.not.* Testi: *Iohannes de Bonacorda, Ottacius Crodarius, Guilielmus de Ceva.*

La *summa, deducto debito*, è di lire 49 e soldi 2.

10

(1250-1252)

Extimatio muri et castrì (Stevanaghi) facta per Guilielmum de Quarto olim constitutus ad extimandum hedificia civitatis Papie et domos et castra et muralia comitatus terre Papie.

BUPv, pergg. Aldini Diverse, n. 25. Notizia contenuta nel doc. del 1252 [...], Pavia, in *palacio veteri Communis*.

Ed., BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia*, n. 131, p. 297.

Cf. SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo*, p. 317, nota 1.

Può essere collegato con queste operazioni preliminari il doc. del 1250 (BBPv, cart. 280, all'epoca del Sòriga cart. 6; e d. SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo*, pp. 318-325) in cui è fissata per ciascuna località dell'Oltrepò, della Lomellina e della Campagna pavese (« *de intus Papia, Mediolanum et Laude* ») la stima da attribuire

a ogni pertica di terra coltiva, incolto, prato, gerbido, bosco da una parte, a ogni pertica di vigna e di sedime dall'altra. Sembra riferibile a questa fase il doc. del 1250 agosto 1, Pavia (ACVPv, Leggi ed atti in serie cronologica) in cui è menzionato « Petrus [... mensura]tor terrarum et aliarum possessionum terre Papie », anche se lo stato di conservazione della pergamena non permette di ricostruire integralmente il testo.

11

1254

Extima nunc facta, nondum publicata.

AOSM, cart. XXII, X. Notizia nella *charta convenientiae et promissionis* del 1254 marzo 13, Pavia.

12

1254

Extimum Arnaldi de Ulmo de loco Cenevreti, datum Comuni Papie inter alia extima hominum et personarum loci Cenevreti millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore potestatie Uberti marchionis Pelavicini potestatis Papie.

ASMi, AD, cart. 673. Insetto nel doc. del 1256 luglio 6, Pavia, redatto per ordine di *Gilbertus Raxor* podestà di Pavia da *Vasallus Galia not. officii extimorum*. Testi: *Ricardus Albaricius, Salius Panicia*.

Cf. L. DE ANGELIS CAPPABIANCA, *I beni del monastero di S. Maria Teodote nel territorio circostante Voghera e a Zenevredo (Pavia) dalle origini al 1346. Ricerche di storia agraria medievale*, in « Studi di storia medioevale e di diplomazia », 5 (1980), in corso di stampa.

L'estimo, completo, è composto da:

- nove *capitula* di voci attive, di cui tre riguardanti un ugual numero di appezzamenti di vigna e di terra coltiva in Zenevredo (due dei quali dati in pegno a garanzia di debiti e uno tenuto in affitto) e sei relativi a beni mobili; (summa lire 19, soldi 15);
- due *capitula* di debiti; summa lire 35;
- *summa valentis, deducto debito: nichil*.

13

1254

Extimum Federici Butigelle, de porta Sancti Iohannis, de parochia Sancti Andree de Riali, extimum datum et consignatum Comuni Papie in predicta porta et parochia millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore potestatie Uberti marchionis Pelavicini Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6090. Insetto nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio (novo) Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di

Pavia da *Iacomus de Mellate not.* (rss.) e da *Petrus Salicetus s.p.not.* (s.) Testi: *Cavartarius de Strata, Manuel de Binasco, Cavalcus Sclafenatus.*

L'estimo è costituito da un solo *capitulum* relativo a quattordici pertiche di *gerbum* nel territorio di Villanterio; *summa* soldi 20.

14

1254

Extimum, cum iuncta addita ipsi extimo, Guidonis de Çiçano qui dicitur Rubeus et qui est çopus, datum et consignatum in porta Marchencha, in parochia Sancte Tecele, anno millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima.

ASMi, AD, cart. 660. Insetto nel doc. del 1255 gennaio 2, Pavia, redatto per ordine di *Nicholaus de Reghynço iudex Communis Papie super officio extimorum*, da *Iacomus Frumentum not.* (rss.) e da *Iacobus de Monteico not.* (s.) Testi: *Paganus Litardus, Rolandus Brachium.*

L'estimo, completo, è composto da:

- venticinque *capitula* di voci attive, di cui sette riguardanti beni immobili — tra cui quote di case e di stagione in Pavia e terre nella Campagna pavese — alcuni dei quali sono però dati in pegno ai creditori del dichiarante, e da diciotto *capitula* relativi a crediti; *summa* lire 165, soldi 9;
- tre *capitula* di debiti; *summa* lire 35, soldi 10;
- *summa, deducto debito*: lire 130 meno denari 12.

La *iuncta* è costituita da due *capitula* relativi a crediti; *summa* lire 29.

- (*summa extimi cum iuncta*: lire 159 meno denari 12).

Cf. i *capitula extimi* del 1254 di *Galicia de Çiçano* (n. 21) relativi alle altre quote di possesso di alcuni beni immobili elencati in questo estimo.

15

1254

Extimum, cum iuncta, Resonati de Campexe, datum et consignatum Communi Papie in parochia Sancti Marciani de porta Pontis tempore potestacie Uberti marchionis Pellavicini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto.

ASMi, AD, cart. 619. Insetto nel doc. del 1255 gennaio 2, Pavia, redatto per ordine di *Nicholaus de Reghynço iudex Communis Papie super officio extimorum*, da *Paganus Litardus not. officii extimorum* (rss.) e da *Iacomus Vecia not. imp.* (s.) Testi: *Thomas Vecia, Iacomus Frumentum.*

L'estimo, completo, è composto da:

- sessantadue *capitula* di voci attive, relativi al possesso di beni immobili, alcuni di proprietà di monasteri pavesi tra cui quello di S. Agata, siti in territorio Montis e nel territorio di Broni, oltre che a crediti; *summa* lire 785.
- sei *capitula* di debiti; *summa* lire 86 (ma in realtà lire 92).
- *summa summarum, deducto debito*, lire 698 (così).

— La *iuncta* è costituita da tre *capitula* che integrano e specificano altrettanti *capitula* della dichiarazione.

16

1254

Estimum Rolandi Potoni de porta Palacio, de parochia Sancti Teodori de Cernago, datum Comuni Papie millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, tempore Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6081. Insetto nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio (novo) Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia da *Iacomus de Mellate not. s.p.* Testi: *Çavatarius de Strata, Manuellus de Binasco, Cavalcus Sclafenatus*.

L'estimo, completo, è costituito da:

- sette *capitula* di voci attive, di cui sei riguardanti beni immobili in Pavia (in affitto da parte del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro), nel territorio di Quarto (presso Borgarello: Campagna pavese) e di Fravezzo, diritti di decima nello stesso territorio, nonché beni mobili, mentre un *capitulum* è relativo a un credito; *summa* lire 40, soldi 17 (così l'estimo per errore di trascrizione; in realtà lire 41, soldi 17);
- tre *capitula* di debiti; (*summa* lire 9, soldi 12);
- *summa valentis, deducto debito*: lire 32, soldi 5. La *summa* corrisponde considerando lire 41 e non lire 40 come valore complessivo delle voci attive.

17

1254

Extimum Rubaldi de Baldis et Oliverii eius fratris, de porta Marrencha, de parochia Sancti Gregorii, datum parochianis ipsius parochie millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore Uberti marchionis Pellavicini Papie potestatis.

ASMi, AD, cart. 674. Insetto nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia da *Astulfus de Astulfis not. (rss.)* e da *Andreas de Astulfis not. (s.)* Testi: *Çavatarius de Strata, Manuel de Binasco*.

L'estimo, completo, è composto da:

- dodici *capitula* di voci attive costituite da terre nella Campagna pavese, in gran parte possedute da creditori del dichiarante Rubaldo; per i beni immobili il dichiarante versa fitti annui a vari enti religiosi pavesi, tra cui il monastero di S. Maria Teodote; *summa* lire 57.
- diciannove *capitula* di voci attive costituite da crediti; *summa* lire 26, soldi 7 (ma lire 27).
- (*summa* delle voci attive lire 83, soldi 7, ma in realtà lire 84).
- sette *capitula* di debiti; (*summa* lire 73).
- *summa, deducto debito*, lire 9 (così).

Extimum valentis domine Sybilie que fuit uxor Iacobi Pocacarne et Pauli filii sui et Anichie et Pasquete, filiorum quondam Bernardi, et Perracini et Symoneti et Iacobini et Benevenute, filiorum quondam Iacomi, quorum tutor est ipse Paulus, qui quondam Bernardus et Iacomus fuerunt filii ipsius domine Sybiliae [et ipsi]us quondam Iacobi similiter, et extimum valentis Thomate matris ipsorum, relicte quondam [supra]scripti Iacomi, qui omnes sunt [...]. Quod vero extimum datum est .MCCLIII., tempore potestatis marchionis Pelavicini potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6113. Copia semplice coeva.

Il cattivo stato di conservazione della pergamena ha provocato in alcuni punti la caduta del testo e di conseguenza ha tolto la possibilità di indicare il numero esatto dei *capitula*, di calcolare le *summe* delle voci attive (omesse nelle dichiarazioni di *Sybilie* e di Paolo suo figlio) e quindi di verificare le *summe soluto debito*.

La dichiarazione, completa, è così articolata:

— estimo individuale di *Sybilie*; si sono individuati cinque *capitula*, dei quali il primo relativo a nove appezzamenti nel territorio di S. Giorgio Lomellina (estensione complessiva pertiche 147, stimate lire 54, soldi 18: la lettura di alcune cifre parziali è però dubbia) e i rimanenti relativi a fitti e a diritti su terre in Cernago; quattro *capitula* relativi a debiti; *summa* dei debiti lire 11 (ma, in base ai dati parziali forniti, lire 15 e mezzo); *summa valentis Sybilie, soluto debito*, lire 107, soldi 13.

— estimo di Paolo figlio di *Sybilie* insieme con i figli minorenni dei fu Bernardo e Giacomo, germani di Paolo; si sono individuati cinquantasette *capitula* di voci attive, di cui uno relativo a diciassette appezzamenti nel territorio di S. Giorgio Lomellina, uno relativo a diritti di decima nello stesso territorio e i rimanenti e fitti e a crediti; due *capitula* relativi a debiti; *summa* dei debiti lire 102; *summa valentis Pauli et minorum, soluto debito*, lire 82 e mezzo.

— estimo di *Thomata*, vedova del predetto Giacomo; *summa* lire 70.

— *summa* dei tre estimi, *soluto debito*, lire 250, soldi 3 (così).

Alle dichiarazioni è aggiunta la seguente precisazione: « § Preterea creditores quibus dare debuit ipse Iacobus pater ipsius Pauli et avus ipsorum minorum postulant ab eis de debito paterno maximam debiti quantitatem, que ascendit libris .ccc. et plus, et cum quibusdam ex illis creditoribus iam sunt inde in causa et minantur eis tollere quicquid habent ».

Exstimum ecclesie Sancti Vincentii de Genevreto, datum clero Papie tempore marchionis Pelavicini potestatis Papie et factum per presbiterum Iohannem rectorem et ministrum ecclesie suprascripte .MCCLIII., indictione .XII.

ASMi, AD, cart. 673. Copia semplice coeva.

Cf. DE ANGELIS CAPPABIANCA, *I beni del monastero di S. Maria Teodote*, in corso di stampa.

L'estimo, completo, è composto da:

- diciotto *capitula* di voci attive, relativi a beni in Zenevredo e nei territori circostanti, oltre a diritti di decima; *summa* lire 113.
- due *capitula* di debiti; *summa* lire 4.
- *summa valentis, deducto debito*, lire 109.

20

1254

Capitulum inventum et extractum de estimo Bonebelli de Bonebello, dato Communi Papie in porta Pertuxio et parochia Sancti Theodori, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore potestatie Uberti marchionis Pellavicini Papie potestatis.

AOSM, cart. XXIII, XV. *Inserto* nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio (novo) Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia da *Iacomus de Mellate not. s.p.*. Testi: *Çavatarius de Strata, Manuel de Binasco*.

Il *capitulum* riguarda undici pertiche di vigna nella Campagna pavese, in sorte *Coste Fragonarie*, che il dichiarante tiene da parte del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro al fitto annuo complessivo di tre soldi, stimate, *solvendo fictum*, soldi 20 la pertica.

21

1254

Capitula inventa et extracta de estimo domine Galicie de Çiçano, filie quondam Bençii de Çiçano, de porta Marencha, de parochia Sancte Tecele, dato Communi Papie millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore potestatie Uberti marchionis Pellavicini Papie potestatis.

ASMi, AD, cart. 662. *Inserto* nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia da *Iacomus de Mellate s.p.not. (rss.)* e da *Cassanus Astarius s.p.not. (s.)*. Testi: *Cavalcus Sclafenatus, Çavatarius de Strata, Manuellus de Binasco*.

I tre *capitula* sono relativi a quote di un *casamentum* e di *staçone* siti nella porta e parrocchia di residenza della dichiarante, di proprietà del monastero del Senatore, (beni stimati complessivamente lire 165).

Cf. l'estimo del 1254 di Guido de Çiçano (n. 14) in cui alcuni *capitula* sono relativi alle altre quote di possesso dei beni qui menzionati. La dichiarante risulta, sulla base di un doc. del 1262 febbraio 28, Pavia (in copia del 1264 gennaio 23, Pavia, a sua volta in copia del 1267 [...] 2[.], Pavia; ASFPv, cart. Q²) sorella di *Iordana*, vedova di *Rufino de porta Laudensi*, del quale è pervenuto un *capitulum* della dichiarazione presentata nel 1254 (n. 26).

22

(1254)

Capitula inventa et extracta de exstimis hominum et personarum

loci Casellarum de terris et posesionibus Sancti Petri in Celo Aureo sive Sancti Agustini de Casellis.

AOSM, cart. Z. Insetto nel doc. del 1256 dicembre 10, Casci, redatto per ordine di Syhenbadus de la Sera potestas Communis Casellarum da Iohannes imp. not. Testi: presbiter Natalis, Ubertus de Celo, Simon Butigella.

I capitula sono riuniti in tre gruppi secondo l'ubicazione dei beni: « de cantono de Ultracuriono », « de cantono burgi », « de cantono Viaçoni ». Non è possibile ricostruire con esattezza il testo a motivo delle ampie roscature che interessano la parte destra della membrana. Si possono tuttavia identificare del primo gruppo, compreso nella parte più danneggiata della pergamena e riguardante i beni « de cantono de Ultracuriono », trentuno capitula relativi ad altrettanti appezzamenti di terra coltiva; (soltanto di ventidue di essi può essere calcolata l'estensione, in quanto non è possibile leggere quella dei nove rimanenti; la somma è di pertiche 118). Del secondo gruppo (« de cantono burgi ») è possibile identificare ottantacinque capitula relativi ad altrettanti appezzamenti, due di prato e i restanti di terra coltiva; (l'estensione, escludendo due appezzamenti di cui non è possibile leggere l'indicazione relativa, assomma a pertiche 504 e mezzo — nelle quali sono comprese le otto pertiche di prato — e a sette biolche). Il terzo gruppo (« de cantono Viaçoni ») è costituito da sedici capitula relativi ad altrettanti appezzamenti di terra coltiva; (l'estensione complessiva è di pertiche 122 e mezzo). Di ogni appezzamento viene anche indicato l'affittuario, il microtoponimo, il canone e le coerenze.

Una annotazione nel verso, di mano del sec. XV, specifica: « sunt pertice .DCCCCXXIII. ».

23

1254

⟨Capitula⟩ extimi valentis monasterii Sancti Petri in Celo Aureo, facti tempore Uberti Pelavicini potestatis Papie, .MCCLIII.

AOSM, cart. A² + ASM₁, FR p.a., cart. 6074. Copia semplice del sec. XIII-XIV, verosimilmente di mano di Petrus Maçonus notaio e, in questo periodo, *sindicus et procurator* del monastero (cf., relativamente a tale carica, doc. del 1313 agosto 24, Pavia, AOSM, cart. C², nonché il doc. del 1287 gennaio 26, Pavia, in AOSM, cart. XXIII, V, di mano di Petrus Maçonus da imbreviatura di Iacobus de Cigugnola).

L'estimo è mancante della parte finale e poco accurato nella trascrizione di alcuni dati parziali (in particolare non coincidono assolutamente il computo della somma dei fitti delle case in Pavia e delle terre in S. Sofia nella Campagna pavese con la *summa* indicata nella dichiarazione; diverse *summe* parziali sono trascritte in modo incomprendibile, forse a motivo di difficoltà nella lettura dell'antigrafo; inoltre sussiste il dubbio che alcuni valori parziali siano trascritti erroneamente confondendo lire con soldi e soldi con denari); la dichiarazione elenca i beni e i diritti del monastero in Pavia (tredici case in porta Palazzo, di cui dodici in *vicinatu* di S. Andrea e una in quello di S. Giorgio de Broylo; due case in porta Laudense, in *vicinatu* di S. Vito; novantaquattro fitti, di cui alcuni arretrati, riscossi in porta Palazzo, trentotto in porta Laudense, in *vicinatu* di S. Vito, cinque *ultra vicinatum* di S. Vito, quattro nella porta

di S. Pietro *ad Murum*); terre in S. Sofia nella Campagna pavese (l'estensione complessiva è di mansi 126, iugeri 2, pertiche 6; di queste terre sono elencati gli affittuari e il relativo canone versato); *iurisdictio in lecto Cadrone in utroque fluvio*; metà della decima, *communis pro indiviso* con la canonica maggiore di Pavia, nella località di S. Sofia; diritti sul Ticino e sul Po; terre nelle località di *Cassina Sancti Petri, ad Credarium, in via Sura, in clauso Sancti Iohannis Donnarum*, in Fravezzo, in Zeccone, in Villareggio, in *Goxonaxio*, in Trovo, in *Torade, in Cimide*, in Vigevano, in S. Colombano (al Lambro), in Lardirago e (cascina) Pasquiolo, in Giudeo; *honor aque* dell'Olonia; *honor et iurisdictio* in Lardirago e (cascina) Pasquiolo; segue l'elenco dei beni in Sartirana, costituiti da cinquantanove sedimi nel *castrum* e nella *villa* e da centosei appezzamenti nel territorio di Sartirana, di Villanova (d'Ardenghi), di Parzano, *Tribani et Vultrati*, nonché dall'*advocacia* della chiesa di S. Andrea di Sartirana; le *summe* relative a Sartirana fornite nella dichiarazione, non verificabili in quanto sono stati lasciati in bianco alcuni dati parziali, sono: *summa* di tutte le terre mansi 34, pertiche 28; *summa* di tutti i sedimi pertiche 94; *summa valentis* complessiva lire 2172; sono quindi elencati i beni in *Runcho Sancti Petri* (presso l'attuale Carbonara Ticino): *summa* (è fornito soltanto il dato finale, non i parziali) mansi 12 meno pertiche 20; *summa denariorum* lire 320; conclude la parte di estimo pervenutaci l'elenco dei beni nel Siccomario, *ad Serram Montalini, in territorio Vicolboni, in Montescano*.

24

(1254)

Extimum Petri Nigri de Sancto Marco.

AOSM, perg. attualmente non reperibile (cf. *Introduzione*, nota 13). Notizia dell'estimo (o di *capitula* di estimo) inserito nel doc. del 1257 febbraio 10, (Pavia, in *palacio novo Communis*), not. *Astulfus de Astulfis*, in AOSM, *Registro delle scritture dell'archivio del monastero di S. Maria delle Grazie*, anno 1763, p. 550.

L'estimo (o i *capitula* di estimo) inserito in un doc. del 1257 febbraio 10 — verosimilmente redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia come gli analoghi documenti di cui ai nn. 13, 16, 17, 20, 21, 25, 26, 27 — riguarda i beni del dichiarante « siti nel territorio di Marcignago, ed altri territori, con la cotizzazione di un tanto per pertica, secondo la qualità di detti beni ».

25

1254

Capitulum extimi Rufini Gueriadei et Caçaguerre eius fratris, dati Communi Papie tempore potestatis Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie.

ASPv, Fondo Notarile, b. 15823 (abbreviature di *Oliverius de Figuria*). Inserito nell'abbreviatura del doc. del 1257 gennaio 1, Pavia, ed esemplato da una *charta capituli extimi* (della quale non è indicata la data) del notaio *Iacobus Furmentum*.

Il *capitulum* è relativo a un credito vantato dal dichiarante nei confronti di *Sinesmondus de Codalo* di lire 43 *de capitali* e di lire 150 *de guiterdono*, stimato in *denariis numeratis* lire 15.

26

1254

Capitulum inventum et extractum de extimo Rufini de porta Laudensi, dato Communi Papie in porta Laudensi, in parochia Sancte Marie Parve, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore potestatie Uberti marchionis Pellavicini Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6081. Insetto nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia da *Astulfus de Astulfis not. (rss.)* e da *Andreas de Astulfis not. (s.)*. Testi: *Çavatarius de Strata, Manuel de Binasco*.

Il *capitulum* è relativo al fitto annuo di diciassette soldi che il dichiarante riceve per una casa sita nella porta e parrocchia di residenza; per questo fitto e per lo *ius proprietatis* egli versa a sua volta un fitto annuo al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di trentatrè denari pavesi; il fitto ricevuto e lo *ius proprietatis* sono stimati, *solvendo fictum*, lire 8 e soldi 11.

La vedova del dichiarante, *Iordana*, sulla base del doc. del 1262 febbraio 28, Pavia (in copia del 1264 gennaio 23, Pavia, a sua volta in copia del 1267 [...] 2[.]), Pavia; ASFPv, cart Q²) risulta sorella di *Galicia de Çigano*, della quale abbiamo tre *capitula* ricavati dalla dichiarazione presentata nel 1254 (n. 21).

27

1254

Capitulum inventum et extractum de estimo Stephani de Suncino, dato Communi Papie in porta Laudensi et parochia Sancti Viti, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore potestatie Uberti marchionis Pellavicini Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6081. Insetto nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio (novo) Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia da *Iacomus de Mellate not. s.p.* Testi: *Çavatarius de Strata, Manuel de Binasco*.

Il *capitulum* riguarda una quota della casa in cui il dichiarante abita, quota per la quale viene versato un fitto annuo di sedici denari al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, e che viene stimata lire 20.

28

1254

Capitulum inventum et extractum de extimo Thome de [...]ano, dato in porta Marencha, in parochia Sancte Trinitatis, Communi Papie, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tempore Uberti marchionis Pellavicini Papie potestatis.

ASMi, AD, cart. 698. Insetto nel doc. del 1257 febbraio 10, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di *Albertus de Fontana* podestà di Pavia da *Leo de Turicella imp. not. (rss.)* e da *Pandulfus Rasmus not. (s.)* Testi: *Çavatarius de Strata, Cavalcus Sclafenatus, Manuel de Binasco*.

Il *capitulum* è relativo a un *casamentum* sito nella porta e parrocchia di residenza del dichiarante; per una parte del *casamentum* viene consegnato un fitto annuo al monastero di S. Salvatore di otto libbre di olio, per un'altra parte vengono versati al monastero di S. Bartolomeo cinque denari *nomine iudicati* e per un'ulteriore parte vengono versati due denari a [...]; il *casamentum* viene stimato lire 50.

29

1254

Extimum Bergundii de [.....] filii quondam Raynerii, datum Comuni Papie tempore potestatis Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie.

ASPv, Fondo Notarile, b. 15823 (abbreviature di *Oliverius de Figaria*). Notizia nella abbreviatura del doc. del 1257 gennaio 1, Pavia.

La notizia è relativa a un *capitulum* di credito (lire 6).

30

1254

Extimum Iacomi de Beccaria filii quondam Uberti, datum Comuni Papie tempore potestatis Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie.

ASPv, Fondo Notarile, b. 15823 (abbreviature di *Oliverius de Figaria*). Notizia nella abbreviatura del doc. del 1257 gennaio 1, Pavia.

La notizia è relativa a un *capitulum* di credito (lire 4).

31

1254

Extimum Oglerii Carimani, datum Comuni Papie tempore potestatis Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie.

ASPv, Fondo Notarile, b. 15823 (abbreviature di *Oliverius de Figaria*). Notizia nella abbreviatura del doc. del 1256 dicembre 31, Pavia, di un *capitulum* inserito in doc. (del quale non è specificata la data), del notaio Gu[...] Coacius.

La notizia è relativa a un *capitulum* di credito (soldi 20).

32

(1254)

Summa extimi monasterii Sancti Petri in Verzolo.

ASMi, AD, cart. 684. Notizia nel *Registro* del 1315 relativa alla somma finale dell'estimo verosimilmente consegnato al Comune di Pavia nel 1254, somma inserita, forse con l'intero estimo, nel doc. deperdito del 1258 luglio 6, (Pavia), not. *Iordanus Calderarius*.

Cf. SÖRICA, *Il libro dei censi del monastero di S. Pietro in Verzuolo*, pp. 209-10; G. FORZATTI GOLIA, *Note sul monastero pavese di S. Pietro in Verzolo: il problema delle origini*, in « *Aevum* », 53 (1979), p. 257, nota 28.

La *summa* è di lire 736 meno soldi 5.

33

1254

Extimum Ricardi de Payrona datum millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto.

ASMi, AD, cart. 659. Notizia nella *charta presentationis instrumentorum* del 1267 agosto 21, Pavia.

34

1254

Extimum Rolandi de Abyate, datum Communi Papie tempore potestatis Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie.

ASPv, Fondo Notarile, b. 15823 (imbreviature di *Oliverius de Figaria*). Notizia nelle imbreviature di due docc., ambedue del 1256 dicembre 31, Pavia, di *capitulum* inserito in doc. (del quale non è specificata la data), del notaio *Otto Malliavacca*. La notizia riguarda un *capitulum* di credito (lire 3 e mezzo, stimato soldi 20).

35

1250-1253

Libri summarum extimorum Communis Papie.

BBPv, cart. 280 (6).

Cf. P. CIAPESSONI, *Per la storia dell'economia e della finanza pubblica pavese sotto Filippo Maria Visconti*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 6 (1906), p. 187 e nota 2; SÒRICA, *Documenti pavesi sull'estimo*, p. 323, nota 1; CIPOLLA, *Profilo di storia demografica*, pp. 9-10, nota 3.

Nella BBPv sono attualmente conservati:

- Porta Palacensis. Summe extimorum suprascripte porte, facte tempore Trince de Fulgineo potestatis Papie, .MCCCL. (cartaceo).
- Liber summarum extimorum porte Pontis (frammentario; cartaceo; senza data, ma forse della stessa mano del precedente).
- Porta Damiani. Summe extimorum hominum et personarum dicte porte, facte tempore Roland[i] de [Guidis]bonibus potestatis Papie per novem campsores et novem humiliatos et viginti septem notarios [electos] per Commune Papie secundum formam generalis consilii, videlicet per unum humiliatum et unum [campsores] et tres notarios in qualibet porta civitatis Papie, .MCCCLIII., indictione .[x]i. (cartaceo)
- Porta Palacium. Summe extimorum personarum eiusdem porte facte tempore Rolandi de Guidisbonibus potestatis Papie per novem campsores et novem humiliatos et viginti septem notarios electos per portas secundum formam consilii generalis, millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, undecima indictione, in qua porta fuerunt infrascripti, videlicet Raynerius Fulpertus campsor, Lafranchus de Veglevano humiliatus, Paganus Litardus, Iacomus Calegarius et Lafranchus Baticatus notarii (membranaceo; comprende l'elenco delle parrocchie di S. Giovanni Domnarum, di S. Maria Secreta e la parte iniziale di quello della parrocchia di S. Maria Gualtieri; cf. la redazione del 1254 al n. 36).

Si tratta di redazioni anteriori a quella ufficiale, come è già stato osservato da SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo*, pp. 316-317. Si sottolinea il fatto che in tre casi gli elenchi sono redatti su fascicoli cartacci, quindi senza valore ufficiale, almeno stando alle disposizioni statutarie relative a estimi posteriori (cf. TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera*, n. 112, pp. 195-212). Non si è reperito un analogo registro del 1253 menzionato da CIAPESSONI, *Per la storia dell'economia*, p. 187, come esistente nella BBPv, legato Bonetta, cart. 248.

36

1254

Libri summarum extimorum Communis Papie.

BBPv, cart. 280 (6) e 283 (9).

Cf. SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo*, p. 323, nota 3; CIPOLLA, *Profilo di storia demografica*, pp. 9-10, nota 3.

Nella BBPv sono attualmente conservati:

— Liber summarum extimorum hominum et personarum porte Marenche, datorum et factarum tempore Uberti marchionis Pellavicini Papie potestatis, Mangiepanis de Regio eius iudicis et vicarii in Papia, et iunctarum factarum super ipsis extimis de terris, domibus, possessionibus immobilibus et de rebus mobilibus sub Nicholao de Reghico *<così>* iudice Communis Papie super officio extimorum, .MCCCLIII., indictione .XII. (originale; membranaceo; è pervenuta soltanto la parte relativa alla parrocchia di S. Nicola de Moneta, mutila della parte finale). Cart. 280 (6).

— Liber summarum extimorum hominum et personarum porte Palacii, datorum et factarum tempore Uberti marchionis Pelavicini potestatis Papie *<segue spazio bianco di un quarto di rigo; si integri: et domini Mangie->* panis de Regio iudicis et assessoris suprascripte potestatis, et iunctarum factarum super ipsis extimis de terris, domibus et singulis possessionibus immobilibus, et etiam de rebus immobilibus *<così; si intenda mobilibus>* sub Nicolao de Reghino iudice Communis Papie ordinato super officio extimorum, anno currente .MCCCLIII., .XII. indictione. (Copia cartacea del sec. XIX in., verosimilmente di mano di Siro Comi; sono state trascritte, come risulta dalle annotazioni nel margine dovute all'estensore della copia, le seguenti carte dell'antigrafo: 1v, 2r e v, 3, 4r e v, 5v, 6r e v, 7, 8v, 9, 45r e v, 46, 47; cf. la redazione del 1253 dello stesso registro elencata al n. 35). Cart. 283 (9).

— Liber summarum extimorum hominum et personarum porte Pertuxii, datorum et factarum tempore Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie et Mangiepanis de Regio et Gandulfi de Cornaçano et Iohannis de Oddonibus et Guifredi de Regona et Petri de Pado iudicum et assessorum predicti marchionis in Papia, et iunctarum factarum super ipsis extimis de terris, domibus, possessionibus immobilibus et de rebus mobilibus sub Nicholao de Reghino iudice Communis Papie ordinato super officio extimorum, anno currente .MCCCLIII., indictione .XII. (originale; membranaceo). Cart. 283 (9).

Nella cart. 283 (9) della BBPv sono inoltre conservati:

— Elenco delle « iuncte extimorum porte [Pertuxii], parochie Sancte Marie Capelle » (originale; membranaceo).

— Frammenti membranacei (originali) di elenchi di persone, rispettivamente della parrocchia di S. Andrea de Cergnago, di S. Ambrogio, di S. Marcello, di S. Lorenzo (de Canibus) (le ultime due sullo stesso frammento), oltre a due elenchi lacunosi senza indicazione della parrocchia di appartenenza delle persone menzionate: le somme che si leggono accanto ai nominativi possono forse essere le *summe* dei rispettivi estimi.

37

1254

Libri creditorum.

BBPv, cart. 281 (7), 282 (8), 283 (9).

Cf. ROBOLINI, *Notizie*, IV, p. 149; SÒRIGA, *Documenti pavesi sull'estimo*, p. 325, nota 2; TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, II, pp. 233-240, nota 4.

Attualmente nella BBPv è conservato:

— Liber p[orte] Sancti Petri ad Murum, in quo continentur nomina et prenomina creditorum et quantitates <qua(n)titates nell'interlineo> quas ipsi creditores a [suis] debitoribus habere debent secundum quod in extimis ipsorum debitorum inventum fuit contineri, tempore Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie et Manglapanis de Regio eius assessoris et vicarii in eodem regimine, existente iudice Communis Papie super officio extimorum Nicholao de Reghingo, annis currentibus <così> .MCCCLIII., indictione .XII. (originale; membranaceo). Cart. 282 (8).

Il « Liber creditorum de Ultrapado » del 1254, conservato nella cart. 281 (7), di recente restaurato, è privo della metà superiore di tutte le carte del registro: pertanto il titolo stesso « Liber creditorum de Ultrapado » e l'attribuzione al 1254 sono possibili soltanto sulla base di quanto afferma Sòriga.

Di un « Liber creditorum porte Palacensis » è rimasta soltanto la copertina membranacea nella cart. 283 (9).

Si ha inoltre notizia, sulla base di una scheda del Comi, trascritta da Robolini, di un « Liber porte Pontis, in quo continentur nomina et cognomina creditorum et quantitates quae <così> ipsi creditores a suis debitoribus habere debent secundum quod in extimis ipsorum debitorum inventum fuit contineri, tempore Uberti marchionis Pellavicini potestatis Papie et Manglapani de Regio eius assessoris et vicarii in eodem regimine, existente iudice super officio extimorum Nicolao de Regutio <così; si intenda Reghingo>, sub annis Domini .MCCCLIII., indictione .XII. ».

38

<post 1254>

Mensuratio terrarum per notarios deputatos per Commune Papie, videlicet per iudicem Communis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6100. Notizia nel doc. del 1256 marzo 8, Pavia.

L'elenco è ricavato *de fetis* in cui furono elencate le *terre et possessiones* siti nel luogo e nel territorio di Giudeo; i gravi guasti della pergamena impediscono di ricostruire il testo del documento nella sua integrità; è citato però l'estimo fatto durante la podesteria di Uberto Pellavicino. A tale operazione, che è forse da considerare come

la embrionale redazione di un catasto, può essere accostata la *consignatio* citata nel doc. del 1255 maggio 14, (ACapPv, doc. n. 115, in copia del 127[7] novembre 8, Pavia, a sua volta in copia del 1340 maggio 9, Pavia), in cui compare « Guilengus de Sancto Romano mensurator constitutus per Commune Papie ad mensurandum terras et possessiones loci Butiraghi ». Tale *Guilengus de Sancto Romano* è appunto un notaio: cf. a es. doc. del 1242 aprile 8, Pavia (AOSM, cart. XXIII, V) e doc. del 1263 marzo 1, Prado (AOSM, cart. XXII, IX).

39

1264

Extimum Nycolay de Viviano de Casellis, factum millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, datum et porectum Comuni Casellarum tempore potestatie Philipi de Sysso Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6096. Insetto nel doc. del 1270 luglio 4, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di *Bonaventura de Vegis*, giudice e vicario di *Lafrancus de Suardis* podestà di Pavia, da *Bergundius de Burgo not. extimorum Communis Papie*. Testi: *Guilielmus de Belbello, Iacobus de Gualandris*.

L'estimo, completo, è costituito da:

- sei *capitula* di voci attive, di cui tre relativi a terre in Casei e tre a crediti; (*summa* lire 11).
- un *capitulum* relativo a un debito di lire 3 e mezzo.
- *summa, deducto debito*, lire 4 e mezzo (così l'estimo, anziché lire 7 e mezzo).

40

1264

Capitula inventa et extracta de extimo Butini et Opicini fratrum, filiorum condam Henrici Butigelle filii condam Ardiconis, heredum ipsius condam Ardiconis, dato et consignato Comuni Papie in porta Palacensi, in parochia Sancti Romani Maioris, per Prandum Butigellam, Petrumcapam Butigellam et dominam Tutadonam, tutorem (*cosi*) et turticem ipsorum minorum, millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, tempore Phylipi de Sisso potestatis Papie.

BBPv, pergg. Bottigella, n. 28. Insetto nel doc. del 1297 agosto 8, Pavia, redatto per ordine di *Henricus Gueriaprodeo* console di giustizia di Pavia da *Petrus Flacapanis not.* Testi: *Rufinetus Guariaprodeo, Franconus Cuchalinus*.

Ed., BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia*, n. 155, pp. 334-5.

Regesto, MILANI-TOSCANI, *Regesto*, n. 248, pp. 181-2.

Cf. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, pp. 238-40, nota 4.

Nel doc. sono inseriti otto *capitula*, quattro dei quali riguardano terre coltivate e prati (rispettivamente pertiche 5 e mezzo e pertiche 16), identificati soltanto per mezzo di microtoponimi — in quanto il territorio in cui essi erano compresi veniva verosimilmente indicato in un precedente *capitulum* omesso nella copia — ma situati probabilmente nell'Oltrepò, terre e prati per cui veniva versato un fitto annuo all'ospe-

dale *de Caritate* di soldi 20, di uno staio *et terciare spelte* nonché di mezzo cappone, stimati complessivamente, *solvendo fictum*, lire 4. I successivi quattro *capitula* sono relativi a terre coltivate e prati (rispettivamente pertiche 24 e pertiche 9) nel territorio di Casanova (Lonati), per i quali veniva versato un fitto annuo di soldi 20 allo stesso ospedale *de Caritate*, stimati complessivamente, *solvendo fictum*, lire 10.

41

1264

Capitula inventa et extracta de extimo Iohannis et Gu[.....] fratres (così) de Putheo, dato et consignato in porta Damiani, in parochia Sancti Iohannis in Burgo, parochianis dicte parochie, tempore potestatis Philippi de Sexo Papie potestatis, millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima.

ASMi, FR p.a., cart. 6143. Insetto nel doc. del 1289 dicembre 7, Pavia, redatto per ordine di [*Iacobus de Verona*] console di giustizia di Pavia da *Raynerius Ferrarius not. s. p.* Testi: *Gylus de Guirciis, Ricardus Trabalia notarius, Gabri[e]l Belloculus.*

I *capitula* dell'estimo, di numero non precisabile a motivo dei guasti della membrana, riguardano tutti i beni, siti nel territorio di Corteolona, che i dichiaranti tenevano da parte del monastero di S. Salvatore al fitto annuo di lire 16, soldi 13, denari 8; tali beni sono stimati complessivamente, *solvendo fictum*, lire 3.

Cf. i *capitula* di *Guidorcus de Puteo* giudice compilati e autenticati nel 1289 (n. 71), relativi a beni nel medesimo luogo ugualmente di proprietà del monastero pavese di S. Salvatore: *Guidorcus* figura come confinante di alcuni appezzamenti elencati nella dichiarazione qui presentata. Anche i documenti in cui sono inseriti i *capitula* mostrano indubbi legami: sono ambedue del 1289; sono redatti per ordine dello stesso console di giustizia; il notaio del primo compare come teste del secondo e viceversa.

42

1264

Capitulum inventum et extractum de extimo Pereli filii quondam Petri Lariperti, dato Comuni Papie millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, tempore potestatis Philippi de Sysso potestatis Papie, in parochia Sancti Syri.

ASMi, AD, cart. 674. Insetto nel doc. del 1266 aprile 26, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di *Vercellinus Storarius*, giudice e vicario di *Iacomus Ticonus* podestà di Pavia, da *Detesalve de la Monica not. officii extimorum*. Testi: *Asalitus Porcus* (così pare), *Petrusbonus Rapa.*

Il *capitulum* è relativo a un credito di lire 10 pavesi e di venti staia vogheresi di frumento, a motivo del quale credito il dichiarante ha il possesso a titolo di pegno di cinque pertiche di vigna in Voghera; il tutto è stimato lire 10.

43

1264

Capitulum inventum et extractum de extimo Uberti Ferarii et Lantelmini eius filii, porta (così) Palacii, dato Gyardo Salindarno parochiano parochie Sancti Yvencii eiusdem porte, millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, tempore potestatie Philippi de Sisso Papie potestatis.

ASMI, FR p.a., cart. 6113. Insetto nel doc. del 1269 marzo 18, Pavia, redatto per ordine di Iordanus de Raalvengo podestà di Pavia da Iacobus de Gualandris not. extimorum Communis Papie (testi: Bellonus de Landulfis, Salvus Canister), a sua volta insetto nel doc. del 1296 novembre 23, Pavia, redatto per ordine di Oglerius Rayna, console di giustizia di Pavia, da Rayna de Raynis not. Testi: Guilielmus et Georgius fratres de Ryvariis.

Il capitulum è relativo a un manso di terra in Torredano, stimato lire 20, per il quale i dichiaranti ricevono un fitto annuo di quaranta soldi pavesi dagli eredi del fu Bonusiohannes de Toredano; questi ultimi hanno il diritto di riscattare la proprietà della terra in questione versando ai dichiaranti venti lire.

44

1264

Instrumentum attentici unius extimi continens Federicum Ferriolum filium emancipatum Perrucii Ferioli dedisse et conscignasse parochianis parochie Sancti Gregorii porte Marenche, tempore Phylipi de Sysso potestatis, millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima.

ASMI, FR p.a., cart. 6083. Notizia contenuta nella charta presentationis instrumentorum del 1324 marzo 28, (Pavia), subtus portichum Sclafenatorum.

Il doc. in cui erano contenuti i capitula, già in BBPV, perg. Bottigella, n. 33 (MILANI-TOSCANI, Regesto, —) attualmente non è reperibile.

45

1264

Extimum heredum condam Opiconis de Lomello, datum et consignatum Comuni Papie tempore Phylipi de Sysso Papie potestatis.

ASMI, AD, cart. 674. Notizia nella charta venditionis et dati in solutum del 1274 aprile 14, Pavia, in cui è notizia anche del n. 62.

La notizia è relativa a novanta pertiche di vigna nel territorio di Zenevredo; il possesso della metà pro indiviso di esse passò successivamente a Manfredò, Giacomo e Martino, figli del fu Lantelmo de Lomello (cf. n. 62).

46

ante 1267
(1264?)

Extimum Guigardini et Capellini, filiorum quondam Guilielmi Isembardi.

ASMi, FR p.a., cart. 6186. Notizia nei doc. del 1267 [aprile 13], Pavia e 1267 aprile 13, Pavia, compresi sulla stessa pergamena.

La notizia è relativa a un debito di lire 520 che il monastero di S. Salvatore doveva ai dichiaranti.

47

1270

Statuta, decreta et ordinamenta facta et ordinata per Lafrancum de Suardis potestatem Papie, consilio centum sapientum super hoc electorum per generalem consilium mille credendariorum Communis Papie, et postea firmata et aprobata in credencia mille credendariorum Communis Papie, super extimis de novo faciendis et super modo et forma quo et qua ipsa extima fieri et compleri debeant atque servari, anno corrente millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione terciadecima.

ACVogh, perg. n. 67, precedente segnatura: vol. I (fascicolo membranceo costituito da un quaterno con aggiunta di due carte di formato inferiore; bianche: c. 10r nel terzo inferiore, c. 10v). Copia semplice coeva.

Ed., TALLONE, *Le carte dell'archivio comunale di Voghera*, n. 112, pp. 195-212.

48

1270

Exemplum extimi Sal[ii] Gros[si], dati [et] consignati Papie, in porta Palacio, in [par]rochia [Sancti An]d[ree de Broylo] anno [c]urente millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione [. . . .], tempore potestatis Lafranci de Suardis potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6081. Copia semplice coeva, alla quale sono state apportate da mano diversa le variazioni relative all'estimo del 1273 (n. 52), variazioni che riguardano gli elementi della datazione, i *capitula* (alcuni depennati, altri aggiunti), la quantità dei beni mobili e la stima assegnata ai beni (immobili e mobili) nonché ai crediti.

L'estimo, completo, è costituito da:

— dieci *capitula* di voci attive, di cui due riguardanti beni immobili e mobili e otto riguardanti crediti; *summa* lire 86, soldi 5.

Della medesima persona cf. anche l'estimo del 1292 (n. 73).

49

1273

Extimum fratris Ambroxii de Ieremia et Raynerii et Guidonis et Iohannis filiorum eius, datum consignatum Comuni Papie in porta Marencha, in parrochia Sancti Felicis, parrochianis dicte parrochie, tempore potestatis Rufini Guthuerii potestatis Papie, millesimo .CCLXXIII., indictione prima.

ASMi, FR p.a., cart. 5984. C o p i a s e m p l i c e c o e v a .

L'estimo, completo, è costituito da:

- tredici *capitula* di voci attive, di cui dieci riguardanti beni in Pavia e nel Sicomario, e tre riguardanti crediti; *summa* lire 213, soldi 6.
- tre *capitula* relativi a debiti; *summa* lire 46, soldi 10.
- *summa extimi* lire 164 e mezzo (così l'estimo, anziché lire 166, soldi 16).

Extimum, cum iuncta, Lantelmi Çeberelli et Fulchi eius fratris de Çeberellis et Albertini et Çitine filii et heredes (così) condam Boniiohannis Çeberelli, datum et conscignatum Communi Papie in porta Pertuxii, in parochia Sancti Theoderis (così) per suprascriptum et Fulchonem et per dominam Avançam uxorem condam Boniiohannis suprascripti, tutricem et legitimam administratricem Albertini et Çitine eius filii et filii condam Boniiohannis Çeberelli, eorum nomine, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione prima, tempore potestatis Rufini Gutuerii Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6113. Insetto nel doc. del 1286 luglio 19, Pavia, redatto per ordine di *Guilielmus de Verçario* console di giustizia di Pavia da *Bergundius de Burgo not. extimorum*. Testi: *Facijs Sartor, Symon de Verçario*.

L'estimo, completo, è costituito da:

- settanta *capitula* di voci attive, di cui sei relativi a beni immobili in Pavia, Casteggio, Brunasco, Settimo e Gualdrasco, Pontelungo; si ha notizia di: pertiche 35 di vigna — di cui 20 di vigna *guasta* — nel territorio di Casteggio, stimate lire 70, in ragione di soldi 40 ogni pertica, e altre 8 pertiche di vigna stimate lire 24, in ragione di soldi 60 ogni pertica. Venti appezzamenti nel territorio di Brunasco, Settimo e Gualdrasco; l'estensione, calcolata in base al tipo di coltura, è la seguente: pertiche 228 di terra coltiva, pertiche 108 di prato, pertiche 44 di bosco (ma in realtà pertiche 41 a cui va aggiunta l'estensione non indicata di un appezzamento), pertiche 6 di sedime su cui sorge una casa; la stima complessiva fornita ascende a lire 184, soldi 8 (ma, in base ai dati forniti nella dichiarazione, lire 184, soldi 16), ed è computata in ragione di soldi 8 ogni pertica di terra coltiva, soldi 12 ogni pertica di prato, soldi 10 ogni pertica di bosco, soldi 6 ogni pertica di sedime, mentre lire 4 costituiscono la stima attribuita alla casa; viene specificato a questo proposito che il basso valore attribuito è dovuto ai danni subiti da questi beni per motivi bellici. Un *capitulum* è relativo a tredici fitti riscossi per beni in Casteggio, Lungavilla e Frascarolo (la stima ammonta complessivamente a lire 91, soldi 11). I restanti *capitula* riguardano crediti; tra di essi è particolarmente complesso quello riferito alla somma che Lantelmo deve riscuotere dagli eredi di *Nychola Ampolarius* e da *Iacobus de Solario*, persone con le quali il dichiarante aveva costituito una *societas*: si specifica però che non vengono fornite notizie più dettagliate in quanto non è possibile prendere visione dei *libri* della *societas*; *summa valentis* lire 633, soldi 10.
- otto *capitula* di debiti; *summa* lire 515.

- *summa summarum totius valentis* lire 130, soldi 10 (così).
- la *iuncta* è costituita da tre *capitula* relativi a crediti; *summa iuncte* lire 2, soldi 5.

51

1273

Extimum Mucii de Çacono et Petri de Çacono, filii (così) quondam Marliani de Çacono, datum et consignatum in porta Laudenssi, in parochia Sancti Viti, parochiano dicte parochie, .MCCLXXIII., tempore potestatis Rufini Gutuerii potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6109. Copia semplice coeva.

L'estimo è completo, ma non è possibile indicare il numero esatto dei *capitula* di voci attive — riguardanti in massima parte beni immobili nel territorio di Zecone — a causa dell'usura della pergamena, usura che impedisce in alcuni punti la lettura del testo; si sono identificati:

- ventiquattro *capitula* di voci attive, di cui uno cassato; *summa* lire 51, soldi 12.
- un *capitulum di debito*; lire 5, soldi 6, denari 8.
- *summa summarum* lire 46, soldi 5, denari 4.

52

1273

Exemplum extimi Sal[ii] Gros[si], dati [et] consignati Papie in porta Palacio, in [par]rochia [Sancti An]d[ree de Broilo] anno [c]urente millesimo ducentesimo septuagesimo tercio (tercio nell'*interlineo*) indictione prima (p(r)ima nell'*interlineo*, in corrispondenza di [. . .] illeggibile), tempore potestatis Rufini Gutuerii (Rufini Gutuerii nell'*interlineo*, in corrispondenza di Lafranci de Suardis depennato) potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6081. Copia semplice di estimo compilata mediante variazioni apportate all'*exemplum extimi* del 1270 (n. 48), variazioni tutte dovute alla stessa mano.

L'estimo, completo, è costituito da:

- tredici *capitula* di voci attive, di cui quattro riguardanti beni immobili e mobili e nove riguardanti crediti; *summa* lire 66, soldi 5 (così l'estimo, anziché lire 54, soldi 19, totale risultante dalla somma dei valori dei singoli *capitula*). Di questi tredici *capitula* sei sono i medesimi dell'estimo precedente, ma presentano variazioni che toccano da una parte la quantità dei beni mobili e le somme di denaro indicate nei crediti, dall'altra la stima attribuita ai beni immobili e mobili; sette *capitula* sono stati aggiunti *ex novo* nel 1273, mentre quattro *capitula* dell'estimo del 1270 (relativi a crediti) non compaiono più nel successivo in quanto sono stati depennati.

Della medesima persona cf. anche l'estimo del 1292 (n. 73).

53

1273

Capitulum inventum et extractum de extimo Anselmini, Ubertini

et Gyramini, filiorum quondam Henrigacii Gati, dato et conscignato Comuni Papie in porta Pallacii, in parochia Sancti Andree de Broilo, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, tempore potestatie Rufini Gutuerii Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6078. Insetto nel doc. del 1291 gennaio 9, Pavia, redatto per ordine di *Iacomus Cendatarius*, console di giustizia di Pavia, da *Bertramus de Nauteiis imp. not.* Testi: *Henricus de Bercledo, Roglerius Scarçapata.*

Il *capitulum* è relativo a cinquantasei pertiche di terra coltiva nella Campagna pavese; questa terra, già in possesso del padre di Anselmino, Ubertino e Giramino, costituisce la parte di dodici biolche assegnata ai dichiaranti in seguito a divisione intervenuta con Pagano *Gatus* loro fratello; le cinquantasei pertiche, per le quali viene versato un fitto annuo al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di due staia di segale e di due soldi, sono stimate complessivamente, *secundum extimacionem Communis Papie*, lire 5, soldi 12, in quanto — essendo ubicate *in sorte que est inter stractam Villerasche et stractam Tragocii usque ad Calvencias* — la stima da attribuire a ciascuna pertica è di soldi 2.

54

1273

Capitulum extimi Federici Salimbene, Conradi et Streve Salimbene fratrum, filiorum condam Guilielmi Salimbene, dati in porta Damiani, in parochia Sancti Iohannis in Burgo, tempore potestarie Rufini Gutuerii potestatis, anno corrente millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione prima.

ACVogh, perg. n. 79. Insetto nel doc. del 1282 ottobre 6, Pavia, redatto per ordine di *Gyrardus de la Ture*, console di giustizia di Pavia, da *Bertramus de Noceris imp. not.* (rss.) e da *Manfredus de Putheo not.* (s.) Testi: *Franciscus de Sancto Primo, Bernardus de Nono.*

Ed., TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera*, n. 140, pp. 285-8.

Il *capitulum* è relativo a una somma che il Comune di Voghera deve ai dichiaranti.

55

1273

Iuncta extimi Guilielmi et Roxine, filiorum et heredum condam Symonis de Prato, data et conscignata Francischo de Carali, iudici deputato super officio extimorum per Commune Papie, per dominam Agnexam uxorem condam Symonis et tutricem ipsorum minorum, nomine ipsorum minorum, de porta Pontis et parochia Sancti Marini, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione prima.

ASMi, AD, cart. 633. Insetto nel doc. del 1274 agosto 30, Pavia, redatto per ordine di *Lantelmus Biscosa*, console di giustizia di Pavia, da *Berardus de Gervaxio*

not. aule comitum (rss.) e da *Iacomus Belloculus not.* (s.) (testi: *Olivus de Dia qui dicitur Tronus, Henricus Manicella, Oliverius Henlenus*), a sua volta inserito nel doc. del 1285 marzo 10, Pavia, redatto per ordine di *Iohannes Medicus del Sancto Marcho*, console di giustizia di Pavia, da *Dondinus Piscarius not.* (testi: *Bertolotus de Sycleris, Iohannes Balesterius*), a sua volta inserito nel doc. del 1285 marzo 11, Pavia, redatto per ordine di *Iohannes de Medicis* console di giustizia di Pavia, da *Iacomus Belloculus not.*; testi: *Lafrancus de Mora notarius, Francinus Co[...]*. Nello stesso doc. del 1274 è contenuta la notizia di un *capitulum* dello stesso estimo (verosimilmente della *iuncta* in questione) inserito in un documento di cui non è riferita la data, dei notai *Lantelmus Çeberellus* (rss.) e *Palmerius de Serra* (s.).

La *iuncta extimi* è relativa alla vendita fatta da *Oliverius de Straneo* a *Symon de Prato*, al prezzo di lire 20, del fitto annuo di soldi 20 pagato da *Anfoxius de Leobardo* al predetto Oliverio, relativo a un sedime che quest'ultimo a sua volta teneva in affitto dal monastero di S. Felice, nonché del fitto di soldi 7 pagato da *Iacobus de Vercellis* a Oliverio; si precisa da una parte che il sedime è ubicato *infra castellarium Sancti Felicis* e che il secondo fitto è relativo a terra sita *in valle Sancti Gervaxii*, dall'altra parte che Oliverio mantiene il diritto di riacquistare quanto ha venduto. *Summa iuncte* lire 5.

56

1273

Capitulum inventum et extractum de extimo Guilielmini, Michelini et Iohannini, Henlenete et Iacomine, filiorum et filiarum condam Systi Rubey de Torade, dato et conscignato Communi Papie in porta Marencha, in parochia Sancti Gregorii, tempore potestatie Rufini Gutuerii Papie potestatis, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione prima.

ASMi, FR p.a., cart. 6078. Insetto nel doc. del 1322 agosto 19, Pavia, « in porta Pontis, in stazione mei notarii ubi vendo cartas, posita iuxta palacium Communis Papie », redatto per ordine di *Gyrdardus de Raynerio*, console di giustizia di Pavia, da *Michael Grassus cartarius not.* Testi: *Bertolinus Paniccia, Iacominus Collus, Castellanus Sachus*.

Il *capitulum* è relativo a un appezzamento di sei pertiche di vigna spettante ai dichiaranti quale eredità del loro *avus Guilielmus Rubeus de Torade*, appezzamento sito *ubi dicitur Costa Fragonaria, in tercia sorte Campanee prese superiori* (così), per il quale viene corrisposto un fitto annuo al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di soldi 3 e mezzo, stimato, *deducto ficto*, (complessivamente lire 9) in ragione di soldi 30 ogni pertica.

57

1273

Capitulum extimi Iacobi et Salii fratrum de Codalo et Iacomi et Albrigheti et Imoltayne <così> et Butigie et Palmine et Mussine fratres et sorores, filii et heredes <così>, condam Bignoti de Codalo et nepotes dicto-

rum Iacobi et Salii de Codalo, dati et consignati Communi Papie in porta Palacio, parochia Sancti Columbani, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indictione prima, tempore potestatie Rufini Gutuerii Papie potestatis.

ASFPv, cart. &¹, n. 7. Insetto nel doc. del 1300 settembre 19, Pavia, redatto per ordine di *Gabrionus de la Turri* console di giustizia di Pavia, da *Homodeus de Menabovibus not.* (testi: *Aymericus Curtexius*, *Conradus Codabella*), a sua volta insetto nel doc. del 1312 febbraio 17, Pavia, redatto per ordine di *Lafranchus Guastonus* console di giustizia di Pavia da *Vescuntius de Binasco minor not.* (testi: *Ubertus Fornaxarius*, *Ardenghinus de Turricella*).

Il *capitulum* è relativo a quattro pertiche di vigna e a ventidue pertiche di terra coltiva nel territorio di S. Zenone, in sorte de *Ysola*, per le quali consegnano un fitto annuo di un moggio di segale alla chiesa di S. Colombano di porta Palazzo, stimate complessivamente lire 5; tale stima è ottenuta valutando ciascuna pertica di vigna soldi 30, ciascuna pertica di terra soldi 10 e deducendo il valore della segale consegnata come canone, valutata soldi 30 ciascuno staio.

58

1273

Capitula inventa et extracta de extimo Petri Syrigarii, dato et consignato Communi Papie in porta Pallacio, in parochia Sancti Invencii, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, tempore potestatie Rufini Gutuerii potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6082. Insetto nel doc. del 1293 agosto 1, Pavia, redatto per ordine di *Cylius de Mangano* giudice, console di giustizia di Pavia, da *Ayraldus Furmentum not.* (rss.) e da *Rolandus Furmentum not.* (s.) Testi: *Albertus de Mangano*, *Iacomus Fallus de Viqueria*.

I tre *capitula* sono relativi al possesso della metà di cinque banchi in *becaria broyli*, per tre dei quali viene corrisposto un fitto annuo al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di soldi 8 e mezzo (stimate complessivamente, *secundum extimacionem Communis Papie* e dedotto il fitto versato al monastero, lire 21).

59

1273

Capitulum inventum et extractum de extimo Raynerii de Gambolato, filii emancipati Bernardi, dato et consignato Communi Papie in porta Pertuxii, in parochia Sancti Teodori, tempore potestatie Rufini Gutuerii potestatis Papie, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio.

ASMi, FR p.a., cart. 6078. Insetto nel doc. del 1274 luglio 4, Pavia, redatto per ordine di *Andracus de Andrachis*, giudice e vicario di *Lafrancus Pignatarius* podestà di Pavia, da *Ubertus de Amico not. officii (extimorum)*. Testi: *Bertramus de Nocteriis*, *Guido Limedancus*, *Guilielmus de Puteo*.

Il *capitulum* è relativo a diciotto staia pavesi di segale, a una *vena* di rape e a sei soldi che il dichiarante riceve da *Gyrardus Rubeus de Scomberono* quale fitto di sessantadue pertiche di terra coltiva e di otto pertiche di vigna *et de tota costera ipsius campi et vinee*, nella Campagna pavese, *in sorte deversus Sanctum Sepulcrum*, delle quali terra e vigna lo stesso *Raynerius* dà un canone annuo al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di soldi 12; dedotto quest'ultimo canone il fitto e lo *ius unde ipsum fictum prestatur* sono stimati, *secundum extimacionem Communis Papie*, lire 25, soldi 18.

60

1273

Extimum Communis Viquerie, datum et presentatum Ricardo de Curte potestati Viquerie costituito a Comuni Papie ad recipiendum extima Communis et hominum et personarum burgi Viquerie pro ipso Comuni Papie in potestaria Rufini Gutuerii potestatis Papie, .MCCLXXIII., indictione prima.

ACVogh., perg. n. 72 (precedente segnatura: vol. A). Copia semplice coeva mutila della parte finale.

Ed., TALLONE, *Le carte dell'archivio comunale di Voghera*, n. 116 (ma 117), pp. 236-58.

L'estimo elenca i beni immobili del Comune, gli affitti percepiti dallo stesso e i diritti di decima su terre e sedimi; (è omessa la *summa* delle voci attive); l'ultima parte fornisce l'elenco, mutilo, dei debiti. Da tale dichiarazione è stata direttamente ricavata, con alcuni aggiornamenti, quella del 1289 (n. 72).

61

1273

Extimum Bernardini, Biscossini, Albertini, Iohane et Riehete, filiorum condam Papii Biscosse, qui stant in Castelletto, datum et consignatum Comuni Papie, in parochia Sancti Syri de Ultrapadum, millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, tempore potestatis Rufini Gutuerii Papie potestatis.

ASMi, AD, cart. 658. Notizia contenuta nel doc. del 1291 dicembre 1, Pavia, e del 1292 maggio 6, Pavia, nel secondo dei quali vi è anche la notizia di un doc. del 1291 gennaio 9, (Pavia), redatto per ordine di *Iacomus Cendatarius* console di giustizia di Pavia, da *Bertramus de Nocteriis not.*, in cui era inserito un *capitulum* dell'estimo.

Il *capitulum* dell'estimo di cui si ha notizia è relativo a duecento pertiche di terra coltiva nel territorio di Castelletto (di Branduzzo) nell'Oltrepò, stimate soldi 30 ciascuna pertica e quindi complessivamente lire 300 *secundum extimacionem Communis Papie*, poste in vendita nel 1291 dagli estimatori del Comune di Pavia e vendute nel 1292.

Extimum Manfredi, Iacobi et Martini fratrum, filiorum quondam Lantelmi de Lomello, datum Communi Papie millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, tempore potestacie Rufini Gutuerii Papie potestatis.

ASMi, AD, cart. 674. Notizia contenuta nella *charta venditionis et dati in solutum* del 1274 aprile 14, Pavia, in cui è contenuta anche la notizia del n. 45.

Si ha notizia di trentadue *capitula* relativi a beni oggetto di vendita giudiziale, in particolare: un *casamentum* in Pavia (porta Pertusi, parrocchia di S. Eufemia), vigne (pertiche 55), terra coltiva (pertiche 124), prato (pertiche 3), sedimi (circa mezza pertica), una casa e un torchio, tutti in Zenevredo, valutati complessivamente lire 384, soldi 10. In relazione alle vigne elencate si specifica che quarantacinque pertiche costituiscono la metà *pro indiviso* di tre appezzamenti già in possesso degli eredi di *Opiço de Lomello*, dei quali è menzionato l'estimo consegnato al Comune di Pavia nel 1264 (n. 45).

Exstimum filiorum quondam Petri Pancie.

ASPv, Fondo Notarile, b. 16403/B: (codice membranaceo del sec. XIII di cc. 107; cc. 1r-58r: *Statuta et ordinamenta collegii et artis notariorum Papie*; cc. 58v-61v: bianche; cc. 62r-63r: elenco dei notai *male famati et remoti a collegio*; c. 63v: bianca; c. 64r: elenco dei notai espulsi dal collegio durante la podesteria di Uberto Pellavicino; cc. 64v-66v: bianche; cc. 67r-71r: docc. dei secc. XII-XIII relativi al collegio notarile; cc. 71v-74v: bianche; cc. 75r-107r: docc. del sec. XIII relativi al collegio notarile; c. 107v: bianca. I docc. sono tutti inediti). Notizia inserita nell'elenco dei notai *male famati et remoti a collegio*, c. 63r.

Ed., SÒRIGA, *Statuta*, p. 260.

La notizia è relativa alla falsificazione compiuta nell'estimo dai notai *Henricus Cataneus* e *Bonacursus Cataneus* su istanza di *Sygebaldus de Curte*. Il doc. inedito del 1273 novembre 4, *in domibus Sancti Salvatoris sytis prope Papiam* (cc. 67r-68v), aggiunto con altri parimenti inediti di seguito al testo degli Statuti, riferisce che la falsificazione, denunciata da uno dei figli di Pietro *Pancia*, consiste nella *raspatura librarum mille Papiensium* effettuata dai due notai nell'estimo, dal quale non è precisato l'anno.

Exstimum Sygebaldi de Curte.

ASPv, Fondo Notarile, b. 16403/B: (codice membranaceo del sec. XIII: *Statuta et ordinamenta collegii et artis notariorum Papie*, cf. n. 63). Notizia inserita nell'elenco dei notai *male famati et remoti a collegio*, c. 63r.

Ed., SÒRIGA, *Statuta*, p. 260.

La notizia è relativa alla falsificazione compiuta nell'estimo di *Sygebaldus de Curte*, su istanza dello stesso, dal notaio *Bonacursus Cataneus*.

L'estimo viene attribuito, seppur dubitativamente, al 1273 in quanto la falsificazione in esso attuata è strettamente collegata con quella effettuata nell'estimo dei figli di Pietro *Pancia* (n. 63).

65

1275

(Voghera)

.MCC. septuagesimo quinto <sep[t]uag(esim)o qui[n]to *parzialmente eraso*> indictione tercia <t(er)cia *depennato*>, die dominico sexto kallendas februarii <d(omi)nico - februarii *depennato*>. Statuta et ordinamenta facta per Commune Viquerie super estimo de novo faciendo et ordinando per Commune et homines et persone <così> Viquerie.

ASMi, Sezione Storica, Statuti di Comuni, cart. 2 (M-Z). *Copia semplice coeva*. (Quaterno; è bianca la c. 8v; a fianco della data compare il *signum* di notaio sicuramente pavese).

E d., SòRICA, *Documenti pavesi sull'estimo*, pp. 332-340.

Tale statuto venne utilizzato anche per l'estimo del 1282: a tale fine, oltre a modificare la data, si apportarono anche alcune aggiunte e variazioni (cf. n. 68).

66

1275

(Voghera)

Extimum Micherii de Ecclesia et Beatrixie, filii condam Ottacii de Ecclesia, datum Communi Viquerie tempore Ricardi de Curte potestatis Viquerie, millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione tercia.

ASMi, AD, cart. 658. *Inserto* nel doc. del 1277 novembre 17, Voghera, redatto per ordine di *Oliverius Picalus* podestà di Voghera, da *Otto de Cervio s.p.not.* (rss.) e da *Iohannes Speronus not.s.p.* (s.). Testi: *Baldus de Dayvertis*, *Guilielmus de Ceva*.

L'estimo, completo, è costituito da:

— tre *capitula* di voci attive, relativi a beni immobili in Voghera e nel suo territorio; *summa* lire 15, soldi 15 <così l'estimo, mentre la somma dei valori parziali dichiarati ammonta a lire 14, soldi 5>.

— sei *capitula* di debiti; *summa* lire 9, soldi 11, nonché staia 10 di frumento <così l'estimo, mentre la somma dei valori parziali dichiarati è di lire 10, soldi 5, nonché staia 7 e mine 3 di frumento>.

67

ante 1279

(1273?)

Capitula inventa et extracta de extimo Roglerii Ferrarii, filii condam Gracii, et filiorum.

AOSM, cart. XXI, V. Insetto nel doc. del 1279 luglio 5, Pavia, in *palacio novo Communis*, redatto per ordine di *Guilielmus Cirimellus*, giudice e vicario di *Philippus Advocatus* podestà di Pavia, da *Guilielmus de Becaria not. deputatus ad faciendum cartas extimorum* (rss.) e da *Iacomus de Becaria not. (s.)* Testi: *Prandus Rayna, Alexander de Imperatore*.

I due *capitula* sono relativi a terra coltiva dell'estensione totale di ventuno pertiche localizzata soltanto per mezzo di microtoponimi — il territorio era infatti indicato in un precedente *capitulum* omesso nella copia — per la quale i dichiaranti versano un fitto annuo complessivo di soldi 45 al monastero di S. Maria de *Intusortos*, terra stimata complessivamente lire 15, soldi 3.

68

1282

(Voghera)

.MCC. octuagesimo secundo (octuag(esimo) s(e)c(un)do *nel soprallineo, in corrispondenza di sep[t]uag(esimo) qui[n]to parzialmente eraso*), indictione decima (d(e)cima *nel soprallineo, in corrispondenza di t(er)cia depennato*). Statuta et ordinamenta facta per Commune Viquerie super *estimo de novo faciundo et ordinando per Commune et homines et persone (così) Viquerie*.

ASMi, Sezione Storica, Statuti di Comuni, cart. 2 (M-Z). Cf. n. 65.

E d., SORIGA, *Documenti pavesi sull'estimo*, pp. 332-340.

Il testo di questo statuto venne ricavato da quello del 1275 apportando variazioni alla data e al testo.

69

1289

Extimum Palmerie, relicte condam Uberti Sachi, et Rufinoni Sachi et Iacomini eius fratris et Alberti, filii condam Bertrami Sachi, datum et conscignatum Communi Papie in porta Palacio et parochia Sancti Andree (de Broylo) parochianis ipsius parochie, tempore potestacie Manfredi marchionis Pellavicini Papie potestatis .MCCCLXXXVIII.^{or}, indictione secunda.

ASMi, FR p.a., cart. 6109. Copia semplice coeva.

L'estimo, completo, è costituito da sessantadue *capitula* di voci attive riguardanti beni immobili in Pavia (di proprietà del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro) e in territorio *Guicani*; il cattivo stato di conservazione della pergamena in alcuni punti non ha permesso di calcolare l'estensione degli appezzamenti di terra coltiva, prato, gerbido e bosco in territorio *Guicani*, nonché l'esattezza della *summa summarum valentis extimi*, la quale ammonta a lire 253 (come pare di poter leggere), soldi 4.

70

1289

Capitulum inventum et extractum de extimo Francischi de Parona

et Augustini fratrum, filiorum condam Guilielmi de Parona, dato et consignato Communi Papie in porta Marencha, in parochia Sancti Georgii de Monfalchono, parochiano dicte parochie tempore potestacie Manfredi marchionis Pelavicini Papie potestatis, millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda.

ASMi, AD, cart. 675. Insetto nel doc. del 1291 novembre 22, Pavia, redatto per ordine di Roglerius de Calegaris, console di giustizia di Pavia, da Iohannes Qualiatus not. (rss.) e da Ubertus de Fossato not. (s.). Testi: Salius de Binascho, Iacobus de Astulfis.

Il capitulum è relativo a venticinque soldi che i dichiaranti percepiscono annualmente da Ubertus Bucius quale fitto di una casa con relativo sedime nella porta e parrocchia in cui essi risiedono e per la quale versano annualmente a loro volta un fitto di tre soldi al monastero di S. Maria della Pusterla; la stima, attribuita secundum extimacionem Communis Papie, dedotto il fitto, è di lire 13, soldi 4.

71

1289

Capitula extimi Guidorcii de Putheo iudicis, inventa penes Gylum de Guericis, qui Gylus Gabrieli Belloculo notario dedit.

ASMi, AD, cart. 706. Insetto nel doc. del 1289 redatto per ordine di Iacobus de Verona, console di giustizia di Pavia, da Gabriel Belloculus not., al quale i capitula dell'estimo erano stati consegnati dal depositario Gylus de Guericis, alla presenza dei testi Raynerius Ferrarius e Ubertus Ranpus.

I centoundici capitula — si tratta di una prima stesura della dichiarazione, autenticata prima della redazione definitiva forse perché nel frattempo il dichiarante era deceduto — sono relativi all'honor, alla iurisdictio loci et curtis di Corteolona, alle case, ai sedimi, alle terre, ai prati, ai boschi, ai gerbidi, a un mulino a all'honor aque di cui Guidorcio era stato investito dall'abate e dai monaci del monastero pavese di S. Salvatore — usque ad triginta et duos annos — al fitto annuo di lire 25 da pagare soltanto in tempo di pace; in dichiarante stima tutto quanto è elencato nei capitula, deducto dicto fitto, lire 50.

Cf. le osservazioni fatte in merito ai capitula dell'estimo di Giovanni e Gu[.....] de Putheo (n. 41).

72

1289

Extimum Communis Viquerie, datum et presentatum Paxino de Canevanova potestati Viquerie constituto per Commune Papie ad recipiendum extima hominum et personarum Communis Viquerie et ipsius Communis tempore potestacie Manfredi marchionis Pellavicini potestatis Papie, .MCCCLXXXVIII., indictione secunda.

ACVogh., perg. n. 122 (precedente segnatura: vol. A). Copia semplice coeva.

Ed., TALLONE, *Le carte dell'archivio comunale di Voghera*, n. 192, pp. 409-16. L'estimo deriva direttamente da quello presentato nel 1273 (n. 60); di conseguenza è possibile integrare alcune parti del testo, pressoché illeggibili a causa dell'usura della membrana, mediante il raffronto con la dichiarazione del 1273. L'edizione di Tallone presenta invece in questi punti letture non accettabili. La copia non è completa: manca infatti l'ultima parte dell'elenco delle voci attive e la relativa *summa*; *summa debiti* lire 1682; *summa summarum tocius extimi, deducto debito*, lire 3049. Alla *summa summarum* seguono quattro *capitula* relativi a beni immobili alienati dal Comune nell'intervallo di tempo tra l'estimo del 1273 e quello del 1289.

73

1292

Exstimum Salii de Grosso, datum et consignatum Communi Papie in porta Palacio, in parochia Sancti Andree de Broילו parochianis ipsius parochie, anno currente millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta, tempore potestacie Moreschi de Rinola Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6082. Copia semplice coeva.

L'estimo, completo, è costituito da quattro *capitula*, dei quali uno relativo a una casa nella porta e parrocchia di residenza del dichiarante e tre relativi a masserizie e vino eccedenti il fabbisogno personale di *Salius*; *summa* lire 98.

Cf. gli estimi della medesima persona del 1270 e del 1273, nn. 48 e 52.

74

1292

Extimum domine Tisme filie Iacobi Isembardi, relicte quondam Iacomi Trovamale, datum et consignatum in Papia, in porta Pertuxio, in parochia Sancti Theodori parochianis dicte parochie, millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, tempore potestacie Uberti Vicecomitis potestatis Papie.

ASMi, AD, cart. 675. Copia semplice coeva.

L'estimo, completo, è costituito da tre *capitula* relativi a somme che la dichiarante deve ricevere; *summa* lire 403; (così l'estimo, ma la somma dei valori parziali ascende a lire 423).

75

1295

Capitula inventa et extracta de extimo Iacomi Morselli, dato et consignato Communi Papie in porta Pertuxii, in parochia Sancte Euphoniae, parochianis dicte parochie, millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, tempore potestacie Albrici de Suardis Papie potestatis.

ASMi, FR p.a., cart. 6114. Inserto nel doc. del 1322 settembre 1, Pavia, in *curia Communis*, redatto per ordine di *Iacomus de Vigaudenti* console di giustizia

di Pavia da *Petrus de Lege not.* Testi: *Rufinus Lombardus, Çaninus Bassus.*

L'inserto è costituito da otto *capitula*, dei quali uno riguarda un torchio con relativo sedime, uno nove pertiche di terra (allodiale), uno sei pertiche di vigna tenute in affitto, tre altrettanti appezzamenti (allodiali) di vigna dell'estensione complessiva di pertiche 11, tavole 20, per i quali il dichiarante riceve fitti la cui somma ammonta a soldi 19, denari 10; un *capitulum* è relativo a un pozzo e uno a sette pertiche di vigna date in pegno con diritto di riscatto. I beni sono ubicati nella Campagna pavese, nelle località « in clauso condam Marchi de Aquabella », « ubi dicitur Clausum condam Lafranchi de Sacho », « ad Calvencias ». (La *summa* dei valori attribuiti è di lire 53, soldi 8).

76

1295

Capitulum exstimi inventum et extractum de exstimo Rolandini et Galigiine, filiorum et heredum condam Francii de Albaris filii condam Rolandi, dato et conscignato in Pavia, in porta Pertuxio, in parochia Sancti Panchracii, parochiano eiusdem parochie ad hoc constituto per Commune Papie anno currente millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, tempore potestacie Albrici de Suardis Papie potestatis et civis Pergami.

ACBPv, perg. n. 125. Inserto nel doc. del 1344 luglio 7, Pavia, *subtus palatium novum Communis*, redatto per ordine di *Iacobus Guerriaprodeo* console di giustizia di Pavia *iurisdictionis Ultrapaudi*, da *Iohannes Bassus not. dicti officii* (rss.) e da *Marchetus de Verçario not. (s.)*. Testi: *Georgius Guerriaprodeo, Andriolus de Paulo, Maphynus Bocafoillus.*

Ed., MAZZOLI CASAGRANDE, *Le carte del monastero cluniacense di S. Maiolo di Pavia*, n. 34, pp. 69-70.

Viene riportato il *capitulum* iniziale relativo a una casa in Pavia (porta Palacense, parrocchia di S. Marino) parzialmente ceterato — è omessa tra l'altro nella copia la stima attribuita alla casa — nonché il *capitulum* riguardante dodici pertiche di vigna nella Campagna pavese, nel territorio di S. Andrea in *Ponçano*, per le quali viene consegnato un fitto annuo al monastero di S. Maiolo di soldi 2 e mezzo, stimate complessivamente lire 9, in ragione di soldi 15 ogni pertica.

77

1295

Scripture invente et extracte de extimo Uberti Qualioni, de porta Marencha, de parochia Sancti Gabrielis, dato et conscignato in superscripta porta et parochia parochianis superscripte parochie in millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, tempore potestacie Albrici Suardi potestatis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6078. Inserto nel doc. del 1322 agosto 30, Pavia, redatto per ordine di *Iacomus de Vigudenti* console di giustizia di Pavia da *Alexander*

de Imperatore not. (rss.) e da *Guilielmus de Sacho not. (s.)*. Testi: *Tigoninus de Arena, Caninus Bassus*.

Cf. SÒRICA, *Documenti pavesi sull'estimo*, p. 331, nota 2.

L'inserto è costituito da nove *capitula*: il primo, ceterato, riguarda la casa in cui il dichiarante abita, della quale è omessa nella copia la stima attribuita; l'ultimo è relativo al fitto annuo di soldi 20 che *Ubertus* riceve per sei pertiche di vigna nella Campagna pavese, *in presa soprana ubi dicitur Baserreca* (Baselica Bologna), fitto stimato lire 12. Gli altri sette *capitula* riguardano altrettanti appezzamenti, quattro di terra coltiva (pertiche 18) e tre di vigna (pertiche 23 e mezzo) siti nella Campagna pavese, *in presa soprana*, sei ubicati in *Costa Fragonaria* e uno in *Baserreca*; per quattro di questi appezzamenti, precisamente due di vigna dell'estensione complessiva di pertiche 15 e mezzo, e due di terra coltiva di pertiche 14, viene versato un fitto annuo al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro rispettivamente di soldi 6, denari 3 per la vigna e di soldi 3, denari 5 per la terra coltiva; la stima attribuita ai sette appezzamenti, dedotto il fitto versato per quattro di essi, è di lire 62, soldi 11.

78

1295

Extimum Olliveri Porci et consortum.

ASMi, FR p.a., cart. 6189. Notizia in regesto sec. XV di *charta authenticationis* del 1354 maggio 14, not. *Guidetus de Piscariis*.

Dal regesto risulta che la dichiarazione era relativa a diciotto mansi i quali costituiscono la metà, tenuta dai dichiaranti *pro indiviso* insieme col monastero pavese di S. Salvatore, (di trentasei mansi) di boschi, prati, *glarea nuda, guasture, aque* nel territorio di Gambolò.

79

1295

Liber somarum hominum et personarum porte Pontis, factarum et compilatarum per quatuor sapientes ellectos per Commune Papie ad hoc constitutos, tempore potestacie Fulconis [.] Jaço de Solerio Papie potestatis, anno curente millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione otava, prius tamen inspectis per dictos sapientes sonnis estimorum datorum tam tempore Manfredi marchionis Pilavicinis (così) tunc Papie potestatis, quam Albrici de Suardis tunc Papie potestatis, qui liber est penes sacristam (così) et in sacrista Communis Papie.

ASMi, FR p.a., cart. 6113. Inserto nel doc. del 1305 settembre 17, Pavia, redatto per ordine di *Petrus de Gosolengo* giudice e vicario di *Pinnus de Vernaciis* podestà di Pavia, da *Iohannes de Veglevano not. (rss.)* e da *Bertolinus Rubeus de Strata not. publicus (s.)* Testi: *Iohannes de Vescoaria, Bastardinus de Naçano*.

Dal *liber* sono ricavate due *summe*: la prima di *Iohannes Barberius de Piscaria* (lire 15), la seconda di *Manuellus* figlio del predetto *Iohannes* ed erede della defunta *Tisma* sua madre (lire 35).

INDICI

I

L'OFFICIUM EXTIMORUM DEL COMUNE DI PAVIA NEL SECOLO XIII

1252 o ante

Guilielmus de Quarto constitutus ad extimandum hedificia civitatis Papie et domos et castra et muralia comitatus terre Papie: n. 10.

1253

Campsor, humiliatus et notarii electi in porta Palacii: n. 35
Raynerius Folpertus campsor
Lafranchus de Veglevano humiliatus
Paganus Litardus notarius
Iacomus Calegarius notarius
Lafranchus Batiçatus notarius

1254

Nicholaus de Reghinço/Reghynço iudex Communis Papie ordinatus super officio extimorum: nn. 36, 37.

1255 gennaio 2

Nicholaus de Reghinço/Reghynço iudex Communis Papie super officio extimorum: n. 14, 15.

Paganus Litardus notarius officii extimorum: n. 15.

1255 maggio 14

Guilengus de Sancto Romano (notarius), mensurator constitutus per Comune Papie ad mensurandum terras et possessiones loci Butiraghi: n. 38.

1256 luglio 6

Vasallus Galia notarius officii extimorum: n. 12.

1266 aprile 26

Detesalve de la Monica notarius officii extimorum: n. 42.

1269 marzo 18

Iacobus de Gualandris notarius extimorum Communis Papie: n. 43.

1270 luglio 4

Bergundius de Burgo notarius extimorum Communis Papie: n. 39.

1273

Franciscus de Carali iudex deputatus super officio extimorum per Commune Papie: n. 55.

1274 luglio 4

Ubertus de Amico notarius officii (extimorum): n. 59.

1279 luglio 5

Guilielmus de Becaria notarius deputatus ad faciendum cartas extimorum: n. 67.

1286 luglio 19

Bergundius de Burgo notarius extimorum: n. 50.

1295

Sapientes electi per Commune Papie ad faciendum et compilandum librum somarum hominum et personarum porte Pontis: n. 79.

II

PORTE E PARROCCHIE IN CUI FURONO CONSEGNATI
GLI ESTIMI

- parochia Sancti Syri: n. 42.
- parochia Sancti Syri de Ultrapadam: n. 61.
- porta Damiani
parochia Sancti Iohannis in Burgo: nn. 4, 41, 54.
- porta Sancti Iohannis
parochia Sancti Andree de Riali: n. 13.
- porta Laudensis
parochia Sancte Marie Parve: n. 26.
parochia Sancti Viti: nn. 27, 51.
- porta Marenca
parochia Sancti Felicis: n. 49.
parochia Sancti Gabrielis: n. 77.
parochia Sancti Georgii de Monfalchono: n. 70.
- parochia Sancti Gregorii: n. 17, 44, 56.
parochia Sancte Tecele: nn. 5, 14, 21.
parochia Sancte Trinitatis: n. 28.
- porta Palacensis
parochia Sancti Romani Maioris: n. 40.
- porta Palacium
parochia Sancti Andree de Broylo: nn. 2, 48, 52, 53, 69, 73.
parochia Sancti Columbani: n. 57.

- parochia Sancti Teodori de Cernago: n. 16.
 parochia Sancti Ynvencii: nn. 43, 58.
 — porta Pertusii
 parochia Sancte Euphomie: n. 75.
 parochia Sancti Pancracii: nn. 1, 76.
 parochia Sancti Theodori: nn. 20, 50, 59, 74.
 — porta Pontis
 parochia Sancti Marciani: n. 15.
 parochia Sancti Marini: n. 55.
 — Communi Papie (senza indicazione di porta e parrocchia): nn. 3, 7, 8, 25, 29, 30, 31, 34, 45, 62.
 — Communi Papie (consegna collettiva da parte degli abitanti del contado): n. 12.
 — clero Papie: n. 19.
 — Communi Casellarum (per conto del Comune di Pavia): n. 39.
 — Communi Viquerie (per conto del Comune di Pavia): nn. 60, 72.
 — senza alcuna indicazione: nn. 6, 18, 22, 23, 24, 32, 33, 46, 63, 64, 67, 71, 78.
 — Communi Viquerie (in occasione dell'estimo di Voghera, indipendentemente dall'estimo di Pavia): nn. 9, 66.

III

DOCUMENTI IN CUI SONO CONTENUTI GLI ESTIMI

1228 maggio 2	n. 1
1228 agosto 31	n. 2
1228 settembre 2	n. 3
1228 dicembre 20	n. 3
1235 agosto 19	n. 5
1235 novembre 29	n. 6
1235	n. 8
1236 gennaio 3	n. 7
1242 aprile 28	n. 3
1242 novembre 17	n. 4
1242 dicembre 18	n. 3
1244 ottobre 26	n. 8
1247 agosto 18	n. 9
1252 [...]	n. 10
1254 marzo 13	n. 11
1255 gennaio 2	n. 14
1255 gennaio 2	n. 15

1255 maggio 14	n. 38
1256 marzo 8	n. 38
1256 luglio 6	n. 12
1256 dicembre 10	n. 22
1256 dicembre 31	n. 31
1256 dicembre 31	n. 34
1256 dicembre 31	n. 34
1257 gennaio 1	n. 25
1257 gennaio 1	n. 29
1257 gennaio 1	n. 30
1257 febbraio 10	n. 13
1257 febbraio 10	n. 16
1257 febbraio 10	n. 17
1257 febbraio 10	n. 20
1257 febbraio 10	n. 21
1257 febbraio 10	n. 24
1257 febbraio 10	n. 26
1257 febbraio 10	n. 27
1257 febbraio 10	n. 28
1258 luglio 6	n. 32
1266 aprile 26	n. 42
1267 [aprile 13]	n. 46
1267 aprile 13	n. 46
1267 agosto 21	n. 33
1269 marzo 18	n. 43
1270 luglio 4	n. 39
1273 novembre 4	n. 63
1274 aprile 14	nn. 45, 62
1274 luglio 4	n. 59
1274 agosto 30	n. 55
1277 novembre 17	n. 66
1279 luglio 5	n. 67
1282 ottobre 6	n. 54
1285 marzo 10	n. 55
1285 marzo 11	n. 55
1286 luglio 19	n. 50
1289 dicembre 7	n. 41
1289	n. 71
1291 gennaio 9	n. 53
1291 gennaio 9	n. 61
1291 novembre 22	n. 70
1291 dicembre 1	n. 61
1292 maggio 6	n. 61
1293 agosto 1	n. 58
1296 novembre 23	n. 43

1297 agosto 8	n. 40
1300 settembre 19	n. 57
1305 settembre 17	n. 79
1312 febbraio 17	n. 57
1322 agosto 19	n. 56
1322 agosto 30	n. 77
1322 settembre 1	n. 75
1324 marzo 28	n. 44
1344 luglio 7	n. 76
1354 maggio 14	n. 78

IV

FONDI ARCHIVISTICI

Archivio di Stato di Milano (ASMi)

Archivio Diplomatico, pergamene per fondi (AD)

- S. Agata
 - cart. 619: n. 15
 - S. Cristoforo
 - cart. 633: n. 55
 - Domenicani
 - cart. 640: n. 7
 - S. Maria e Aureliano (Senatore)
 - cart. 658: nn. 61, 66
 - cart. 659: n. 33
 - cart. 660: n. 14
 - cart. 662: n. 21
 - cart. 663: n. 9
 - S. Maria Teodote
 - cart. 673: nn. 12, 19
 - cart. 674: nn. 17, 42, 45, 62
 - cart. 675: nn. 70, 74
 - S. Pietro in Verzolo
 - cart. 684: n. 32
 - Pavia varie
 - cart. 698: nn. 5, 6, 28
 - cart. 706: n. 71
- Fondo di Religione parte antica (FR p.a.)
- S. Cristoforo
 - cart. 5725: n. 6

- S. Felice
cart. 5984: n. 49
 - S. Pietro in Ciel d'Oro
cart. 6074 (cl. III, Sartirana): n. 23
cart. 6078 (cl. VI, S. Sofia): nn. 53, 56, 59, 77
cart. 6080 (cl. XII, Cittadella in Pavia): n. 2
cart. 6081 (cl. XII, Cittadella in Pavia): nn. 16, 26, 27, 48, 52
cart. 6082 (cl. XII, Cittadella in Pavia): nn. 58, 73
cart. 6083 (cl. XII, Cittadella in Pavia): n. 44
cart. 6090 (cl. XIII, Villanterio): n. 13
cart. 6096 (cl. XVI, S. Maria di Betlemme): n. 39
cart. 6100 (cl. XXII, Lardirago): n. 38
cart. 6101 (cl. XXVIII, Terre diverse): n. 8
cart. 6109: nn. 51, 69
cart. 6113 (cl. XLIX, Non attinenti): nn. 1, 4, 18, 43, 50, 79
cart. 6114 (cl. XLIX, Non attinenti): n. 75
 - S. Salvatore
cart. 6143: n. 41
cart. 6186: n. 46
cart. 6189: n. 78
- Sezione Storica: Statuti di Comuni
cart. 2 (M-Z): nn. 65, 68

Archivio dell'Ospedale S. Matteo di Pavia (AOSM)

- S. Pietro in Ciel d'Oro
cart. A²: n. 23
cart. Z: n. 22
cart. Z¹: n. 3
cart. XXII, X: n. 11
cart. XXIII, XV: n. 20
- S. Maria delle Grazie (Santa Maria *de Intusortos*)
cart. —: n. 24
cart. XXI, V: n. 67
Registro delle scritture dell'archivio del monastero di S. Maria delle Grazie (anno 1763): n. 24

Archivio di Stato di Pavia (ASPv)

- Fondo notarile di Pavia
b. 15823 (imbreviature di Oliverius *de Figaria*): nn. 25, 29, 30, 31, 34
b. 16403 (codice degli statuti del Collegio notarile di Pavia):
nn. 63, 64

Archivio Capitolare di Pavia (ACapPv)

- pergamene: n. 38

Archivio del Collegio Borromeo di Pavia (ACBPv)

- S. Maiolo
pergamene: n. 76

Archivio della parrocchia di S. Francesco di Pavia (ASFPv)

- S. Giovanni Domnarum
cart. &¹: n. 57

Archivio Comunale di Voghera (ACVogh)

- pergamene: nn. 47, 54, 60, 72

Biblioteca Civica « Bonetta » di Pavia (BBPv)

- Archivio Comunale
cart.280-283: nn. 35, 36, 37
- pergamene Bottigella: n. 40

Biblioteca Universitaria di Pavia (BUPv)

- pergamene Aldini diverse: n. 10
- pergamene Robolini: n. 3

PAVIA - TIPOGRAFIA DEL LIBRO